ANNO XL. — TORINO, *Martedì 2 Ottobre 1906* — NUM. 273

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Giorgio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3a pagina — *Piccola Cronaca*, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Di pregiudiziale in pregiudiziale

Noi siamo fra quelli che non credono si possa dalle discordie vivissime del partito socialista dedurne logicamente la sua decadenza: tutti i partiti, giunti ad una maturità di sviluppo, si scindono fatalmente nelle due grandi tendenze che hanno sempre diviso l'uomo politico, quella che spinge a Sinistra e quella che conduce a Destra.

Tuttavia altri sintomi, che sfuggono ai più, ci permettono di porre la domanda se il partito socialista non s'avvii in Italia verso un deciso regresso.

Alla vigilia del Congresso socialista era logico, era doveroso che i capi e gli organi autorizzati del partito gettassero nel Paese una larga semente di discussione su idee, su programmi; e non avrebbe per nulla meravigliato seguaci ed avversari se attorno a questi programmi e a queste idee si fossero venuti formando due ale distinte.

Invece, proprio a pochi giorni dal Congresso, il magno organo socialista non trova altra bandiera da agitare che quella della pregiudiziale repubblicana.

Avevano prima la pregiudiziale che socialismo e Stato attuale fossero, come già il principato e la libertà, due termini assolutamente non compatibili: ora abbiamo la pregiudiziale della monarchia.

Sono di ieri gli articoli di socialisti autorevoli sui rapporti fra socialismo e monarchia: articoli che conchiudevano con forma chiarissima che moltissimi punti del programma socialista possono essere attuati colle nostre istituzioni, e anche i più catastrofici e i più rivoluzionari, non esclusi l'on. Ferri e l'*Avanti!*, avevano col fatto ribadito questo concetto, quando l'on. Turati per Giolitti, e l'on. Ferri per Sonnino, sposarono il socialismo italiano alle vicende di un Ministero, approvandone tutti gli atti più importanti, dalla politica interna alla politica estera, e mantenendo, nella stessa questione delle spese militari, quel silenzio prudente che sembò più eloquente di una esplicita approvazione.

Chi non ricorda gli amori fra Giolitti e Turati, e fra Sonnino e Ferri? Storia parlamentare di ieri, anzi, storia parlamentare di oggi, perchè oggi ancora un membro autorevole del socialismo italiano lamentava che il gruppo socialista parlamentare fosse passato decisamente all'Opposizione, perchè aveva perdato ogni influenza sul Ministero ed ogni possibilità d'influire sull'indirizzo di Governo.

Malgrado ciò oggi si agita la pregiudiziale monarchica, e l'*Avanti!* di sabato nel suo articolo di fondo, come ci rilevava un nostro fonogramma da Roma, intona la fanfara repubblicana, la quale non sappiamo se squillerà intonata sullo stesso filo dei capi del partito.

Per un processo di involuzione si ritorna là donde molto tempo fa si era discostato il partito socialista, lasciando con molto buon senso all'esiguo partito repubblicano il compito di combattere i molini a vento.

Oggi, no: oggi bisogna appuntare tutti gli sforzi del partito socialista contro la monarchia.

« La Repubblica, — scrive l'*Avanti!* — è oggi la pregiudiziale rivoluzionaria a ogni riformismo reale, possibile ed efficace.... La monarchia è un complesso di istituzioni sociali, legate tutte intimamente fra di loro e in rapporto di necessità reciproca, per cui se si volesse anche combatterne e riformarne una sola, sarebbe inane lo sforzo se tutte assieme nello stesso tempo non si combattessero. Lo sforzo dunque, e la lotta, deve essere globale, contro tutti gli elementi costitutivi delle attuali istituzioni monarchiche: lotta che è, se vogliamo, insieme riformista, perchè è un passo solo (il primo possibile) e non tutta la strada verso l'avvenire, e, insieme, rivoluzionario inquantochè è tale, e per la sua essenza, chè si cambia e si inverte l'elemento politico, e per i mezzi che *forse* si dovranno adoperare.

« La monarchia poggia su un complesso di interessi dinastici, capitalistici, militaristici e chiesastici, che sono inscindibili fra di loro; meglio, quasi incompatibili l'uno senza l'altro: per cui è tutto l'edificio sociale insieme che deve essere sconvolto. Tale, e non altro, deve essere il carattere di codesta riforma-rivoluzione. Sicchè quantunque codesta lotta sembri esser lotta per la forma, essa è assolutamente lotta per la sostanza: non per nulla essa viene ora integrata con la formula: « Repubblica sociale ».

« Ma del resto si può dire che l'importanza stessa formale è di per sè anche sostanziale per gli effetti che essa comporta. Difatti mentre gli elementi costitutivi di una monarchia possono sussistere pur sotto una repubblica (vedi ad esempio le Repubbliche del Sud-America), tuttavia essa è premessa necessaria perchè questi elementi possano essere abbattuti a poco a poco. E' così infatti che dalla repubblica di Trochu, di Mac Mahon, e di Ferry si potè svolgere l'attuale repubblica democratica di Combes e di Clemenceau.

« Codeste sono molto semplicemente le ragioni che ci convincono della necessità d'una lotta antimonarchica, che con l'antimilitarismo e con l'anticlericalismo positivamente si riassume e conchiude.

« Noi non siamo degli aprioristi; e però adattiamo ad ogni momento storico e politico gli strumenti più abili alla vittoria. Ecco tutto. »

L'*Avanti!* ha aspettato nell'anno di grazia 1906, e più precisamente il 30 settembre, ad accorgersi della necessità, della gravità, dell'indispensabilità di questa pregiudiziale: certo, qualche mese fa, quando appoggiava i ministri del Re con tanta cordialità, la coscienza di questa pregiudiziale doveva essere molto più fiacca. Poichè non si possono confortare col proprio appoggio i ministri di quella Monarchia che si combatte in principio, come pregiudiziale ad ogni ben di Dio.

Perchè questo contrasto fra le parole e i fatti? Perchè questo mutamento repentino?

Il perchè è doloroso a dirsi, conchiudendosi in uno una delle cancrene più viva e più micidiali della nostra vita pubblica, nessun partito escluso: l'ignoranza relativa od assoluta, e secondo degli uomini e dei partiti, dei veri e dei grandi problemi, delle vere e delle grandi cose che bisognerebbe fare.

Abbiamo tutta una legislazione sociale da imbastire: tutta una legislazione doganale da ritoccare e da riformare: i consumatori sono oppressi da favoritismi senza misura, che vanno fino al 40 per cento del valore delle merce.

I tributi gravano in modo non equo sui meno abbienti, e chi più ha meno paga, e chi meno guadagna più è tassato. L'Italia ha mille riforme organiche da compiere, le quali arrecherebbero a grande sollievo delle classi più umili.

Ma chi pensa realmente ad esse?

Perchè non si tendono le forze politiche liberali e disinteressate della nazione al grande scopo di giustizia e di pacificazione sociale?

Perchè si preferisce agitare la pregiudiziale repubblicana, salvo domani ad approvare i ministri del Re?

Perchè Ministero, Repubblica, pregiudiziale sono frasi fatte, che non costano fatica; mentre le altre grandi questioni, quelle che premono, costano studi, fatiche, e suscitano grandi interessi.

Don Chisciotte combatteva i molini a vento: l'*Avanti!* fabbrica le pregiudiziali politiche, che lasciano il tempo che trovano, quando si pensi che se l'Italia avesse oggi una forma repubblicana, avrebbe per presidente o Giolitti, o Biancheri, o Tancredi Canonico.

Altro, altro occorre perchè le forze vive e liberali del Paese si possano rinnovare in nuovi e alti cimenti.

Troppo vi è da fare, perchè occorra, come i bambini, costruire un ostacolo immaginario, solo pel piacere di combatterlo.

L'herveismo e gli armamenti austriaci.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

La *Patria*, commentando le notizie relative ai nuovi armamenti austriaci, dice: « Mentre Hervé si affanna a propagare le proprie dottrine smidollatrici e vorrebbe vederle trionfare quanto prima in Italia, l'Austria, l'amica Austria, vota nuove spese militari e si appresta a comprare nuove artiglierie; forse con il nobilissimo scopo di aiutare a salvare l'evento della pace universale. E' veramente strano il grande amore che tutti questi predicatori del disarmo mostrano di avere per l'Italia: tutti consigliano di disarmare e non c'è un cane che dia il medesimo consiglio all'Austria, la quale è padrona di suicidarsi, senza che Hervé tenti in qualche modo di salvarla. »

Una dimostrazione anti-austriaca ad Ancona.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Telegrafano da Ancona alla *Tribuna*: « Ieri sera al Politeama Goldoni rappresentandosi *Romanticismo*, venne fatta una grandiosa dimostrazione patriottica. Venne chiesto l'Inno di Garibaldi, che fu bissato, mentre tutti stavano in piedi agitando i fazzoletti ed i cappelli e gridando: *Evviva l'Italia! Viva Trento e Trieste!* Ogni accenno all'Austria veniva accolto con fischi. Il teatro era gremito. Nessun incidente.

Sulla data della riapertura della Camera

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Si dice che la riapertura della Camera è stata fissata per il 27 novembre, ma che si finirà per lasciare al presidente del Consiglio il decidere lui dopo che avrà sentito prima il presidente della Camera e quello del Senato. Ora nè Canonico nè Biancheri sono a Roma e quindi l'on. Giolitti aspetterà molto probabilmente a decidere dopo che avrà potuto personalmente conferire con entrambi.

Cose Vaticane.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,30:

Oggi ha fatto definitivamente ritorno a Roma da Castelgandolfo il cardinale segretario di Stato Merry del Val.

Nella seconda quindicina di ottobre partirà da Roma monsignor Aversa, delegato apostolico a Cuba. Egli che era in Roma dallo scorso aprile, sembra sia stato invitato dal Vaticano a tornare alla sua sede, date le vicende attuali dell'isola.

Le scorse notte è morto a Spoleto il conte [illegible] generale e rappresentante militare del disciolto esercito pontificio. Aveva 81 anno.

Il Conte di Torino visita l'ospedale di Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 1, ore 20,5:

Il Conte di Torino, accompagnato dal prefetto conte Brisio e dal suo aiutante di campo, ha visitato oggi l'Ospedale civile. Erano a riceverlo il deputato Montauto, il presidente del Consiglio di amministrazione conte Cenami, il consigliere sopraintendente, il prof. De Hieronymis e il Corpo sanitario dell'ospedale. Sua Altezza Reale si è trattenuta oltre un'ora, rivolgendo parole di conforto agli ammalati ed esprimendo il vivo suo compiacimento per la perfetta tenuta dei vasti locali e delle sale di operazione.

La morte di un generale pontificio

Ci telegrafano da Spoleto, 1, ore 20:

Oggi è improvvisamente morto il conte Adolfo Pianciani, già ministro delle armi e attualmente generale pontificio. Le sue funzioni attuali consistevano nel presentare ogni anno al Papa, in ricorrenza del Natale, tutti gli ex-militari del Governo pontificio e nel leggere un indirizzo di omaggio. Fu consigliere comunale di Roma, e godeva, per concessione di Leone XIII il titolo di rappresentante dell'ex-esercito pontificio. Aveva 69 anni.

Un colloquio fra il ministro della marina e il Duca di Genova

in vista degli armamenti austriaci
I propositi dell'onorevole Mirabello.

Roma, 1, ore 23.

Le notizie gravi provenienti da Vienna si incalzano con rapidità vertiginosa. Appena finite le grandi manovre della flotta e dell'armata austro-ungarica nell'Adriatico, manovre rivolte (non bisogna dimenticarlo) contro l'Italia, venne fuori come grido di guerra l'ordine del giorno diramato in nome del Principe ereditario dall'ammiraglio Montecuccoli all'imperiale e regia flotta.

L'ammiraglio Montecuccoli che riassume nelle sue mani tutte le più alte cariche della marina, cominciando da quella di ministro e passando a quella di capo dello Stato Maggiore e di comandante di tutta la flotta della monarchia, ha dichiarato pubblicamente e solennemente che la flotta deve avere il compito di andare in cerca dell'avversario eventuale nell'Adriatico e di sconfiggerlo.

Poichè nei paesi seri non si pronunciano parole superflue e non si fa punto della retorica, all'ordine del giorno Montecuccoli ha tenuto dietro, come è noto, un Consiglio straordinario di ministri austriaci e di ministri ungheresi, (perciò chiamato Consiglio comune) nel quale sono state approvate le proposte di nuove e considerevoli spese militari, malgrado le notizie incontrarie di qualche giornale. Bisogna ricordare che da parecchi anni si vanno notevolmente ingrossando i bilanci militari della monarchia austro-ungarica, sia nella parte ordinaria che nella parte straordinaria, cosicchè l'aumento approvato ieri non arriva sopra un terreno per così dire vergine.

Finora non si conoscono le cifre esatte dell'ultima deliberazione, ma i giornali viennesi assicurano che è stata tra le altre approvata la spesa di 50 milioni (mi immagino di corone) per creare una nuova divisione navale composta di tre corazzate e di parecchie torpediniere. Come è facile comprendere, o questa cifra non è esatta o non è chiarita bene, la natura della spesa, non bastando 50 milioni di corone per creare la nuova divisione navale accennata. Comunque a noi basta prendere nota di un fatto molto sintomatico che appena finite le manovre, senza perdere tempo, senza nemmeno avere prima lanciata l'idea nella stampa, l'Austria-Ungheria si accinge a nuove grosse spese militari per mettersi in grado naturalmente, anche per terra, di andare in cerca dell'avversario dovunque si trovi e di sconfiggerlo come egregiamente ha detto il Montecuccoli.

E' facile immaginare che i nostri circoli dirigenti, per quanto inchinevoli fatalmente ad un ottimismo musulmano, non possono restare indifferenti alle notizie bellicose che ci arrivano dalla capitale della vicina alleata. Già ieri sera vi telefonai che l'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli aveva fatto grande impressione nei circoli ministeriali. Ora debbo aggiungere che nei nostri circoli politici è stato oggi commentato un lungo colloquio tra S. A. il Duca di Genova ed il ministro della marina. I deputati che andarono stamane dal ministro della marina non poterono essere ricevuti perchè l'accennato colloquio, cominciato poco dopo le 10, si protrasse fin dopo mezzogiorno. Si dice anzi che il Duca di Genova ed il ministro della marina siano andati insieme a colazione. Ciò che è certo si è che il Duca, arrivato stamane, è ripartito per la Spezia oggi stesso, alle 14,40. Evidentemente egli era venuto a Roma unicamente per conferire col ministro della marina; e qualora si rifletta all'altissimo grado che il Duca di Genova ha nella marina, si può supporre che l'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli non sia stato estraneo al colloquio del Duca col ministro. Questa supposizione è tanto più plausibile in quanto che l'attuale ministro della marina è un uomo che non tiene la carica come una sinecura. L'ammiraglio Mirabello ha coscienza del suo compito molto delicato e della gravità della situazione creata dall'attitudine dell'Austria. Egli ha fibra e sa farsi valere. Occorre quindi seguire con molta attenzione le mosse e gli atti del ministro della marina, anche perchè la sua parola è meritamente ascoltata nei Consigli dei ministri. Non per nulla egli è restato ministro ininterrottamente con cinque Gabinetti. Nominato, mentre se ne stava in Cina, su proposta dell'on. Giolitti, nell'autunno del 1903, è rimasto fermo come una torre nei due Gabinetti Fortis, nel Gabinetto Sonnino e nel nuovo Gabinetto Giolitti. La sua resistenza, per l'Italia, è veramente fenomenale. Sono stati suoi colleghi non meno di tre ministri della guerra, sebbene nemmeno questi si cambino in ogni Ministero. Se l'on. Mirabello affronta la grossa questione militare, almeno per la parte che lo concerne, è segno che la situazione è veramente grave e che non tollera ritardi di sorta. C.

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 1, ore 17:

Stamane giunsero da Torino il conte e la contessa Trigona per dare il cambio nel servizio di Corte al conte e alla contessa Carrù della Trinità, che partirono oggi col treno delle ore 14 per Torino.

La principessa Xenia, sorella della Regina, giunta ieri sera in automobile, percorse stamane alle caccie reali nel bosco di Santa Maria.

Giolitti tornato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,10:

L'on. Giolitti è giunto stamane, alle ore 10,18, con Tittoni e Majorana. Si trovavano alla stazione a riceverlo Rava, Gianturco, G...le, Cocco-Ortu, Schanzer, i sottosegretari Facta, Pompilj, Bertetti, Fasce, Colosimo, Pozzo e parecchie Autorità cittadine.

Il Congresso socialista di Roma e l'on. Bissolati.

Leonida Bissolati pubblica alcuni cenni interessanti giudizi sull'imminente Congresso socialista, che incomincia a richiamare l'attenzione pubblica italiana. Egli giustamente ricordisce, osservando che l'attuale Congresso non può essere compreso, se non si risale il corso dello sviluppo del socialismo in Italia. E così egli riassume l'evoluzione del partito dal suo primo sorgere dalla crisalide del « partito operaio » nel Congresso di Genova del 1892, giù giù per i Congressi di Reggio del '93, di Parma del '94, di Firenze del '96, di Cremona del '97, di Roma del 1900, fino al Congresso di Imola del 1902 e a quello importantissimo di Bologna del 1904.

Questo dodicennio di sviluppo del partito socialista è caratterizzato da questa « mirabolante » inversione: che, mentre nel primo periodo, sotto la impressione dei felici combattimenti di avanguardia, le Leghe operaie e contadine avevano imposto la transigenza, che si esplicava nell'appoggio al Governo che garantiva la libertà (tanto che i rivoluzionari parlavano con dispregio del « contadiname » e dei proletari addomesticati coll'offa dei miglioramenti immediati, e tentavano di opporre il partito alle organizzazioni operaie); nel periodo successivo, quando le baldanze eccessive delle moltitudini si urtarono nei primi seri ostacoli e nei consigli di moderazione dei capi del partito, allora l'anarchismo capovolse la sua tattica, e chiamò le organizzazioni a insorgere contro il partito, prendendone a bersaglio gli uomini, i metodi e i principii.

Ma il compromesso stretto a Bologna tra i ferriani e i sindacalisti non tardò ad essere violato. I sindacalisti, colle loro improntitudini, vibrarono un fiero colpo all'indirizzo votato dal Congresso, mentre Ferri lo violava apertamente, facendosi energico paladino del Ministero Sonnino. La rottura del patto di Bologna è la dimostrazione della rottura preesistente, intrinseca, immanabile fra i due concetti antagonistici di riforma e di intransigenza. Creando nel proletariato uno stato di convulsione e di irritazione, che determinò i sospetti, le paure, gli istinti di rappresaglia e di reazione delle classi conservatrici, i rivoluzionari costituivano un ambiente contrario alla possibilità delle riforme. Nello stesso tempo i ferriani dovevano convincersi che quelle riforme — che a Bologna avevano proclamate necessarie — erano irrealizzabili se si continuava a fare opposizione sistematica a tutti i Governi.

Domani, nel Congresso di Roma, potrebbe darsi che, spinti da motivi di opportunità momentanea, ferriani e sindacalisti tornassero a rappattumarsi; ma rimarrà immutabile la prova dell'incompatibilità delle due tendenze, quella che vuole le riforme e quella che intende a preparare l'« atto risolutivo ».

E questo dovrà essere il perno delle discussioni nel Congresso di Roma: la decisione sulla detta incompatibilità, emersa dallo sviluppo storico del partito, non già per espellere questo o quel gruppo, ma per sapere infine esattamente quello che il partito deve essere e quello che non può essere.

Chi infatti considera l'ordine del giorno del Congresso di Roma, vi trova: *Indirizzo politico del partito — Rapporti del partito colle organizzazioni economiche, col gruppo parlamentare, colla stampa socialista — Costituzione statutaria del partito*; e, riceve l'impressione che il partito si trovi al suo atto di nascita e di fondazione. Di tanto quindi dovrebbe riuscire più facile ai congressisti il compito della chiarezza nelle loro risoluzioni.

Ma non sarà così. Esiste una preoccupazione pratica, che impedirà ad ogni gruppo di andare fino al fondo delle proprie premesse: è la preoccupazione delle condizioni psicologiche delle masse proletarie italiane. Le moltitudini lavoratrici italiane offrono lo spettacolo di una grande miseria morale. Analfabete o semi-analfabete, povere e deboli, esse sono facili alla depressione e alla ribellione, docile e riottose insieme. Per questo l'Italia apparve volta a volta l'Eldorado dei conservatori e dei novatori, dei legalitari e degli anarchici, dei riformisti e dei rivoluzionari.

Ma su questo ondeggiare di opposti impulsi domina un istinto nella psiche popolare italiana: l'istinto dell'unità, non importa se formale e meccanica, e contraddetta dalle interne dissensioni. Con codeste psiche i congressisti di Roma dovranno fare i loro conti.

Per questo, sebbene l'incompatibilità fra socialismo e sindacalismo rivoluzionario sia ormai palmare, si può presagire che una rottura materiale nel partito non avverrà. L'ordine del giorno che si approverà mascherrà l'equivoco meglio di quello che concluse il Congresso di Bologna. Nessuno dei belligeranti si mostra disposto ad una secessione in caso di sconfitta. Non i sindacalisti: infatti il Labriola ha messo in più modi le mani avanti per non essere posto nella necessità morale della secessione, allegando, per esempio, che il sindacalismo non è che la vera e genuina applicazione del marxismo. E d'altra parte i riformisti non pare che vogliano o possano essere in tutto sinceri, perchè contano sull'appoggio di quegli elementi non riformisti, che furono rivoltati dalle improntitudini dei sindacalisti, e non se li vogliono alienare con dichiarazioni troppo recise.

Agli adattamenti di opportunità provvederanno gli integralisti, che saranno i padroni del campo, gli arbitri della contesa. Gli integralisti vogliono l'azione diretta e la parlamentare, il lavoro economico e il politico. In ciò non differiscono dai riformisti. Ma la loro formula è: « Guerra alle tendenze ». E pare che vogliano essere così lontani dai sindacalisti come dai riformisti. Ma se si pensa che fra essi vi sono uomini come Rigola, Morgari, Cabrini, si prevede facilmente che essi finiranno per schierarsi coi riformisti.

I preparativi pel Congresso.
Uno speciale ufficio postale

Roma, 1, ore 22.

L'*Avanti!* dice che i rappresentanti del Congresso socialista con mandato integralista sono invitati a riunirsi il 6 corr., alle ore 11, per prendere importanti deliberazioni. Sabato si riuniranno i rappresentanti dei Circoli aderenti e la sera del 6 i rappresentanti delle Sezioni socialiste del Mezzogiorno per intendersi su quanto si devo presentare al Congresso.

L'*Avanti!* annunzia che il Ministero delle poste concesse che venga istituito uno speciale ufficio postale e telegrafico nella Casa del popolo, ove si terrà il Congresso socialista, per tutta la durata del Congresso stesso.

La tempestosa chiusura del Congresso socialista siciliano.

Caltanissetta, 1, ore 14.

Ieri si è chiuso il Congresso regionale siciliano. La seduta fu animatissima. Venne deplorato vivamente che i capi autorevoli del partito, e specialmente i deputati, si siano limitati ad aderire per lettera o per telegrafo.

Si legge un ordine del giorno con cui si vorrebbe nominare una Commissione d'inchiesta che abbia il mandato di risolvere diverse questioni morali, e specialmente quella della degenerazione socialista a Palermo e in altri luoghi, le quali ostacolano lo svolgimento tranquillo dell'opera del partito.

L'ordine del giorno, che mette a nudo i rancori e gli odii piccini personali che animano parecchi fra i congressisti, suscita un baccano infernale, un vero pandemonio. Tra le voci e le grida di protesta si propone che non si prenda neppure in esame l'ordine del giorno, e questo concetto è approvato a grande maggioranza.

Il rivoluzionario Mangano, invece, insiste perchè l'ordine del giorno venga preso in considerazione quando si discuterà il comma: « Proposte varie ».

Un uragano di invettive si scatena novamente nell'aula; si alzano persino i pugni; si teme che si venga alle mani. Da ogni parte si protesta; finalmente l'arrivo dei giornali nelle tribune cambia il leit motif del chiasso dei congressisti, i quali si tingono nella lettura, dimenticando la ragione che li aveva fatto tanto rumoreggiare.

Macchi svolge un ordine del giorno che è una vera espressione della tendenza riformista. Nascono nuove contestazioni; tutti vogliono parlare e presentare ordini del giorno fra un'immensa baraonda. Molti si affaticano per trovare una via di mezzo perchè l'odierno Congresso traduca in atto qualcosa di concreto. Macchi modifica la seconda parte del suo ordine del giorno, che è approvato.

Circa le tendenze da assumere dal partito, Lanza, intransigente, svolge, continuamente interrotto, un suo ordine del giorno per la intensificazione dei criteri rigorosissimi di lotta di classe.

Vinci, rivoluzionario, si oppone, volendo sospesa la discussione.

La discussione suscita contestazioni circa il numero delle organizzazioni e dei rappresentanti. Nasce anche un tumulto provocato dai *riformisti*.

Accardi tenta di slanciarsi contro la Presidenza. La votazione procede tumultuosa e disordinata; molti si allontanano. Respinta una pregiudiziale, si approva un ordine del giorno che afferma essere da seguire la tattica intransigente.

Vinci propone un'aggiunta con cui si invitano i socialisti che coprono cariche pubbliche a presentare immediatamente le loro dimissioni.

Macchi, rileva che, affermata l'intransigenza assoluta, viene di conseguenza logica la necessità di rimettere il mandato.

Si delibera la fondazione di un organo regionale unico.

Finalmente, dopo votati altri ordini del giorno, il Congresso si chiude, ed i congressisti, uscendo, si abbandonano al canto dell'*Inno dei lavoratori*.

Il Consiglio dei ministri convocato oggi

Il ritiro di Malvano?

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il presidente del Consiglio è tornato stamane alla capitale ed ha convocato per domani il Consiglio dei ministri. Le questioni che tratterà il Consiglio verteranno sul principio carattere di ordinaria amministrazione, poichè altre riunioni si terranno a palazzo Braschi in cui verranno trattate questioni di maggiore importanza politica e legislativa, delle quali dovrà poi occuparsi il Parlamento nel prossimo novembre. Si crede che nel Consiglio di domani il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, esporrà ai colleghi del Ministero alcune riforme relative al funzionamento della Direzione generale delle Belle Arti. La questione principale è indubbiamente quella di una sede conveniente per il regolare funzionamento dei vari uffici dipendenti dalla suddetta Direzione. Basterebbe infatti accennare alle condizioni in cui si trovano la Biblioteca archeologica e l'Archivio fotografico che ora sono resi pressochè inservibili, mentre dovrebbero essere messi con le debite cautele anche a disposizione degli studiosi. Su questo il nuovo direttore generale delle Belle Arti, che ha oggi preso possesso del suo ufficio è pienamente d'accordo col ministro Rava. Risulta infatti che nello stato di previsione delle spese per il Ministero della pubblica istruzione sono stati iscritti i provvedimenti finanziari per procedere ad una riforma artistica indipendentemente anche dall'approvazione della legge presentata dalla Commissione centrale.

Il Consiglio dei ministri, se sono fondate le voci che corrono da qualche giorno in questi circoli politici, si occuperebbe altresì della opportunità di nominare ora un successore al comm. Malvano, segretario generale al Ministero degli esteri, che, secondo si dice, avrebbe in animo di lasciare quell'ufficio per ritornare a quello modesto di consigliere di Stato.

A questa decisione, secondo la *Patria*, avrebbe contribuito la nomina fatta dall'on. Tittoni del conte Bellati, nostro ministro plenipotenziario ad Atene, a vice-segretario generale del Ministero degli esteri. E' da notarsi che questa carica prima non esisteva e qualcuno vorrebbe interpretare il ritiro del comm. Malvano come un atto di disapprovazione a questa novità di Tittoni. Si dice pure, aggiunge la *Patria*, che il ministro Tittoni intende nominare suo capo di gabinetto il conte Macchi-Cellere.

Il Duca di Genova a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

E' giunto il Duca di Genova.

L'apertura del Rikstag.

Ci telegrafano da Copenaghen, 1, ore 20:

Il Re, aprendo oggi il Rikstag, lesse il discorso del trono. Cominciò col ringraziare per la partecipazione ad avvenimenti tristi e lieti che toccarono alla Famiglia Reale l'anno scorso. Annunciò progetti di legge sul regime doganale, sulla riforma dell'Amministrazione della giustizia, sulla assicurazione contro la disoccupazione, sull'estensione dell'assicurazione contro gli accidenti agli operai delle campagne e della pesca. Dichiarò che desidera appagare i voti degli islandesi circa la riforma della legislazione sulla situazione costituzionale dell'Islanda di fronte al Regno. Disse che le relazioni con le Potenze estere sono amichevoli. Espresse la certezza che il Rikstag coopererà sempre al mantenimento dell'indipendenza della nazione. Concluse dicendo che visiterà parecchi Sovrani per rinsaldare le relazioni d'amicizia.

Il Kaiser a caccia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,45:

Telegrafano da Berlino al *Temps*: « L'Imperatore abbandonerà mercoledì, 3 corr., il castello di caccia di Rominten per recarsi nel dominio di Cadinen, di dove si recherà il giorno 7 al castello di Hubertusstock per cacciarvi durante qualche giorno il fagiano. L'Imperatrice e la principessa Vittoria Luisa lo accompagneranno. L'Imperatore, recandosi al matrimonio del principe Holstein Glucksburg, si fermerà ad Homburg per conferire col cancelliere. »

Una nave carica di cadaveri in balìa dell'Oceano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,15:

Telegrafano da Madrid alla *Liberté*: « Il capitano del piroscafo *Lipo*, arrivato a Barcellona, ha dichiarato di avere scorto al largo di Oporto una grande nave naufragata e circondata di cadaveri galleggianti. »

Dalla Darclée a Borgatti.

Hariclea Darclée — Rosina Storchio — Emma Carelli — Solomea Kruscheniski — De Negri — Zenatello — Bonci — Caruso — Giraud — Borgatti.

Racconta Gino Monaldi nella *Nuova Antologia* che un giorno il Verdi ebbe a dirgli: « Oh! se a Tamagno e a Maurel potessi mettere accanto una Desdemona ideale! » Orbene questa Desdemona ideale, agognata dal Verdi, la si trovò finalmente nel 1892 in Hariclea Darclée.

L'apparizione di questa cantante fu salutata come la luce di una nuova e brillante stella. Essa possedeva infatti il dono prezioso di una voce oltremodo bella, di quella bellezza vera che rimane inalterabile in tutti indistintamente i gradi della sua scala. Hariclea Darclée, come in genere tutte, o quasi, le cantanti straniere d'una certa rinomanza, aveva la gola educata a sapiente e laboriosa ginnastica, tale da permetterle di prodursi in opere che in genere le nostre odierne artiste liriche non possono nè sanno eseguire con la dovuta puntualità e perizia.

Le grazie del volto e la bella persona hanno giovato a conferire alla Darclée quel valore teatrale che l'ha accompagnata sin qui; ad essa è sempre mancato però lo spirito vero dell'artista: quello spirito che anima invece così genialmente il canto e la voce di Rosina Storchio. Nonostante la mancanza di quei pregi fisici, che sono personale pregio della Darclée, la Storchio ha saputo conquistare sul teatro odierno uno dei posti più elevati. Questo posto le è stato fieramente contrastato da Emma Carelli, primadonna d'infelice figura, ma dotata di grande intuizione drammatica e di rara espressività scenica. Disgraziatamente Emma Carelli è dovuta passare, come tutte le altre sue compagne di arte, sotto le forche caudine del moderno repertorio, spezzandovisi le reni e i nervi — per quanto fortissimi — e logorando sopratutto le sue corde vocali, tanto che, a trent'anni circa, nell'età che per le cantanti d'un tempo poteva dirsi la loro fiorente primavera, essa provava già il disagio delle prime nebbie autunnali.

Rosina Storchio, in grazia d'un temperamento più saldo ed equilibrato, e in special modo per avere avuto il buon senso d'evitare la fatica eccessiva di certe parti, di cui si è troppo compiaciuta invece la Carelli, ha potuto meglio proteggere il suo patrimonio vocale, tanto da ottenere recentemente uno dei suoi maggiori trionfi con la *Traviata*, opera in cui la cantante occorre che conservi intatte — o quasi — tutte le sue prerogative sovrane.

Rosina Storchio venne prescelta da Puccini ad interprete della sua *Butterfly*, e se il successo mancò la colpa non fu certo della protagonista. A questa scelta non si addivenne, del resto, senza un lungo dibattito. Un nome specialmente, quello di Solomea Kruscheniski, si poneva vicino a quello di Rosina Storchio, e quel nome era anche per taluni il preferito. Oggi le due cantanti sono passate a vicenda, sotto le vesti della piccola giapponese innanzi agli occhi del pubblico senza che questo abbia potuto pronunziare un verdetto definitivo sulla loro disparatissima interpretazione. Rosina Storchio, natura strettamente italiana, non ha bisogno che di abbandonarsi alla propria natura per far vivere sulla scena i personaggi che interpreta, la Kruscheniski, temperamento più intellettuale è più riflessiva ed è pronta a rinunziare all'applauso del pubblico pur di seguire la propria convinzione artistica.

La creazione di *Desdemona* per parte della Darclée si richiama alla memoria uno degli interpreti dell'*Otello*: il De Negri. Pel magnifico calore della sua voce e per la forza dell'accento, il De Negri avrebbe potuto essere l'emulo di Tamagno, e nell'ultimo atto era veramente tale. Sventuratamente la sua laringe non possedeva la resistenza necessaria alle fatiche del moderno repertorio. Il *Ratcliff* e l'*Otello* lo estenuarono e lo costrinsero ad abbandonare anzi tempo le scena.

Come la Darclée ridesta il ricordo del De Negri, la Kruscheniski evoca al Monaldi la figura di un giovane tenore che le fu compagno nell'*Aida*: lo Zenatello.

Giovanni Zenatello ha nella gola un tesoro di voce da lui potuto conservare nonostante l'ignoranza dei suoi insegnanti. Basti dire che lo fecero studiare per qualche anno in chiave di baritono e come tale lo fecero esordire sul teatro.

Ma il caso lo salvò. La naturale sincerità del suono finì col prendere il sopravvento, e il tenore puro, schietto, saldo in tutta la scala, uscì fuori improvvisamente una sera al teatro Mercadante di Napoli; e si rivelò con tale bella evidenza da fargli superare d'un salto tutti, o quasi, i gradini che in genere l'artista è costretto a salire faticosamente ad uno ad uno, prima di arrivare al piano nobile dell'arte.

Nonostante questa rapida e avventurosa scalata Giovanni Zenatello non è ancora riuscito a conquistare quella celebrità vera che soltanto il plebiscito del pubblico può conferire all'artista. La sua celebrità commerciale gli permette però di guadagnare più di centomila lire all'anno! C'è di che contentarsi!

Due tenori — Enrico Caruso e Alessandro Bonci — si contendono, in questo momento, la supremazia della nostra scena lirica. Ambedue ricercati dalle Imprese con vera frenesia, ambedue oltremodo cari ai pubblici, essi emergono in modo eminente sopra un'altra mezza dozzina circa di cantanti che rappresentano il manipolo scelto dell'odierno esercito teatrale. Nature e temperamenti essenzialmente diversi, essi hanno tuttavia punti di contatto nel loro repertorio, ed è appunto questo contatto, o, meglio, questa reciproca invadenza di parti, che serve a stabilire la disparità dei loro caratteri artistici e delle loro facoltà fisiche e intellettuali.

Alessandro Bonci non ha che 36 anni ed è romagnolo come il Masini, essendo nato a Cesena, patria di parecchi artisti celebri, fra i quali Maria Alboni, la prediletta creatrice delle opere rossiniane. Come il Masini, il Bonci nasce da genitori poverissimi e, come lui, egli comincia a cantare dal suo deschetto da calzolaio, adoperando allegramente la lesina e il trincetto. Per sua fortuna un appassionato dilettante di teatro, Augusto Dell'Amore, autore anche di alcuni

pregevoli lavori drammatici, udendo dalla sua casa canticchiare il piccolo calzolaretto, lo spinse ad abbandonare il mestiere e lo consigliò ad entrare nel Liceo musicale di Pesaro, dove infatti andò e rimase quattro anni, sotto l'insegnamento del maestro Coen, allievo dell'illustre Delle Sedie. Quei quattro anni furono ben duri per il *tenore milionario*, come usavano chiamarlo al Liceo, poichè il Bonci, poverissimo, era stato obbligato a chiedere ospitalità a una zia dimorante a Fano, donde egli si recava a Pesaro ogni giorno di lezione, percorrendo a piedi, qualunque fosse il tempo e la stagione, i dodici chilometri che separano le due città.

Da Pesaro il Bonci, invece di recarsi subito a Milano a cercare la fortuna a cui aveva diritto, concorse vittorioso al posto di primo cantore della cappella di Loreto. Quando nel 1894 pel sesto centenario della Santa Casa cantò l'*Ave Maria* di Gounod, e quel suono purissimo echeggiò per la silenziosa penombra del tempio, pareva veramente che qualche cosa di celestiale aleggiasse sugli astanti. Tre anni dopo il Bonci esordiva nel teatro di Parma nel *Falstaf*, in cui otteneva di primo acchito il battesimo della celebrità.

La voce e il modo di cantare del Bonci producono un effetto delizioso quando avviene di udirlo in taluna delle sue opere predilette, come *Favorita*, *Elisir d'amore* e *Puritani* — quest'ultima segnatamente. — Fra i molti cantanti che è occorso di sentire da oltre quarant'anni, nessuno ha fatto provare nell'« A te, o cara » dei *Puritani* la sensazione di dolcezza, emanante da quel non so che di vellutato che cuopre come leggerissimo velo il puro argento della sua voce, nonchè della grazia squisita del modulare, e dalla intonazione addirittura impeccabile. Il Bonci, che ha aspettato sette anni prima di mettere i piedi sul palcoscenico — esempio ben raro ai tempi nostri — ha avuto campo di studiare e d'imparare la musica come pochissimi suoi colleghi. Una simpatica particolarità del Bonci sono le *cadenze*, ch'egli si compiace di variare con buon gusto e maestria impareggiabile ad ogni richiesta di *bis*.

Cantante eletto, e di bella voce, il Bonci non riesce tuttavia a trasportare il pubblico così come lo può invece quasi sempre il Caruso. Le passionali vibrazioni della voce del Caruso sono quelle che vincono il pubblico e lo trasportano sino là, dove il Bonci non è ancora arrivato. Difficile dare idea degli entusiasmi da lui destati. Le sole biografie del Caruso, stampate in America, costituiscono una piccola libreria.

Per coloro che amano le notizie biografiche, ecco che come dice il Caruso di se stesso:

« Sono nato a Napoli nel 1873. Cominciai a cantare a dieci anni nelle chiese. Facevo la delizia di tutti i buoni fedeli, almeno così reputo, perchè nessun segno di disapprovazione ebbi mai da essi. Inoltre, coi proventi ch'io traevo da' miei canti liturgici, facevo vivere due famiglie, che mi sacrificavano a tutto andare. A quindici anni lascio le sacristie, e fino ai diciotto anni sono stato a riflettere se fossi tenore o baritono. A diciannove anni mi decido a studiare con un maestro, che lasciai dopo undici lezioni, perchè non mi parve avesse saputo risolvere il problema nel quale mi affaticavo: baritono o tenore? Forse, però, in quell'epoca io ero poco adatto allo studio. Il baritono Misciano poco dopo mi portò dal suo maestro signor Vergine, il quale trovò dapprima ch'io ero troppo giovine, poi che avevo poca voce; infine, dopo due audizioni, decise di darmi lezione mediante un regolare contratto. In quell'epoca la mia voce era infatti così esile, che gli altri alunni, miei colleghi, mi chiamavano « il vento che passa dai vetri ». Di lì a un anno la patria reclamò i suoi diritti, dovetti andare sotto le armi, e nei panni di soldato del 13.o reggimento artiglieria, fui distaccato a Rieti. Una mattina, il maggiore Magliati, della mia Batteria, mi sentì cantare da uno dei finestrini della camerata, ove, mentre strofinavo a più non posso i bottoni della mia montura, cantavo a gola spalancata, al magnifico sole che inondava la sala. Il maggiore entra nella camerata e mi domanda:

« — Qual è la tua professione?

« Tronco di botto il mio lavoro e la mia canzone e, sorpreso:

« — Ma... — gli dico — aspiro al teatro...

« Il maggiore se ne andò, senza dirmi altro. La sera mi fece chiamare e mi annunziò che mi aveva trovato un maestro. Infatti, nei trentacinque giorni che rimasi a Rieti io ebbi continue lezioni, sì che non perdetti nulla de' miei studi favoriti. Mio fratello mi surrogò nel servizio militare, e a 22 anni, vale a dire nel 1895, feci il mio debutto al Teatro Nuovo di Napoli. Poi fui a Caserta a cantare la *Cavalleria*, poi ancora a Napoli.... Il resto è noto ».

Caruso non è solo cantante eccellente; Caruso si diletta a disegnare ed a ritrarre sopratutto in caricatura i suoi compagni di teatro. Si racconta che, durante una delle sue traversate oceaniche, egli fu avvicinato da un americano mentre abbozzava con la matita una sua auto-caricatura. L'americano, che non conosceva il Caruso, gli dimandò che cosa andasse a fare in America.

— Vado — rispose — a fare, come vedete, le caricature del celebre tenore Caruso.

— Ma questa che voi avete disegnata — soggiunse l'americano — potrebbe dirsi piuttosto la vostra.

— Io e il Caruso somigliamo infatti moltissimo, tanto che quando voglio fare la sua caricatura mi servo del mio esemplare.

L'americano pregò allora l'artista di regalargli quello schizzo, e il Caruso acconsentì ponendovi sotto la propria firma. Figuratevi la sorpresa e la gioia del viaggiatore!

Il Caruso ha sollevato in America fanatismi straordinari. Una sera, per aver cantato un paio di romanze in casa del miliardario Henry Smith, ricevette, come regalo, un *chèque* di dollari 3000.

Le Case fonografiche di New York hanno fatto a gara per ottenere dal Caruso dieci minuti della sua voce applicata all'apparecchio dei loro strumenti. Egli ha dato la preferenza a una sola Casa, la quale, per quattro romanze in quattro fonografie, ha pagato al Caruso la somma di lire quarantamila. Inoltre, avendogli la Casa concesso una percentuale sulla vendita dei cilindri, questo beneficio ha fruttato già al fortunato tenore circa lire 20,000. Dopo la Patti non vi era stata che la Melba capace di strappare alla ingorda speculazione americana paghe al disopra delle 5000 lire per sera. Il Caruso ha sorpassato la Melba e minaccia di sorpassare anche la Patti.

Un paragrafo a parte della storia dei cantanti italiani dell'oggi va dedicato agli interpreti wagneriani. Fino ai giorni nostri non era mai accaduto che un tenore italiano giungesse ad innamorarsi della musica del Wagner: e lo si spiega facilmente pensando alla tessitura vocale addirittura iperbolica dei personaggi della *Tetralogia*; ma recentemente il Borgatti e il Giraud hanno fatto delle opere del Wagner la fonte del loro successo. Mentre il Giraud trionfa nel *Tristano*, di cui è oggi considerato l'interprete migliore, il Borgatti primeggia nel *Siegfried* e nell'*Oro del Reno*.

Col sopravvento del canto drammatico necessario alle opere moderne l'arte del bel canto italiano è scomparsa. « Cantanti veri e propri — conclude il Monaldi, che non nasconde le sue predilezioni pel vecchio repertorio — non ve ne sono quasi più. » E intona l'elogio funebre del canto, evocando i tempi e andati e beati in cui il pubblico aveva in teatro la sua religione, i suoi altari, i suoi idoli..... »

Parole severe o non completamente giuste, perchè una religione ed altari ed idoli sono per oggi. V'è di mutato soltanto che la religione e l'idolatria invece di essere rivolte alla gola umana ed alle persone degli artisti si è trasportata interamente sulla poesia musicale e sui veri creatori di essa. Chi potrebbe concludere ad una decadenza!

Grave inondazione in Algeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantina, 2, ore 1.

Presso Biskra una piena del fiume, le cui acque furono ingrossate da un violento temporale, si è prodotta ieri mattina, causando terribili danni, sui quali non si può precisare nulla. Una diecina di indigeni sarebbero periti. Molti salvataggi furono operati. Gli indigeni imprudenti erano occupati a raccogliere dei rami d'albero trasportati dalla corrente. Si manca di particolari. Un rapporto giunto alla Prefettura, annuncia che sette cadaveri, fra i quali, quelli di due donne e di un bambino furono trovati. Si è senza notizie di undici scomparsi, tra i quali una famiglia composta di 7 membri. I danni sono considerevoli. Il fiume però è già rientrato nel suo letto. La gendarmeria e gli indigeni procedono a ricerche ed hanno operato molti salvataggi. L'Amministrazione ha fatto una distribuzione di soccorsi. La strada ferrata venne distrutta tra Biskra e Batna. La circolazione sarà ristabilita oggi. *(Matin).*

L'arresto di un ingegnere truffatore.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 15:

Si ha da Filadelfia che l'arresto avvenuto di un certo Trimble, ha fatto scoprire una truffa internazionale. Il Trimble si informava dei ricchi inglesi a cui moriva qualche parente, ed allora inviava una lettera proveniente da un amico intimo del defunto, che annunziava all'erede di aver scoperto un ricco giacimento di oro e desiderava di fare partecipare anche lui ai benefizi in ricompensa dei servizi resi. Un inglese chiamato William Mur che era stato incaricato da uno di questi eredi, certo Tommaso Hich, di trattare con Trimble, dubitando della truffa si rifiutò di versare la forte somma che questi gli domandava e denunciò il fatto alle Autorità inglesi che avvisarono la Polizia di Washington, che fece arrestare il Trimble.

I falsi monetari di Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 1, ore 23,20:

Gli arrestati nella fabbrica di biglietti falsi greci non furono ancora interrogati dall'Autorità giudiziaria. Proseguono le indagini per trovare gli altri responsabili, su cui gravano sospetti e la cui corrispondenza venne sequestrata addosso ai greci arrestati. Questi si sono dichiarati per Vitale Samuel e Sgombra Attanasio. Su di essi furono trovati documenti compromettenti, fra cui una lettera scritta in greco e chiusa in due buste, una con l'indirizzo di Corfù, la seconda con l'indirizzo di Patrasso. La lettera conteneva un biglietto da 100 stampato da una sola parte, che forse si inviava come campione. La traduzione, ad ogni modo, svelerà il mistero.

Si rinvenne pure un pezzetto di carta recante le lettere e i numeri di serie che dovevano darsi ai biglietti.

I ricercati sarebbero un sedicente avvocato greco, già capitano nell'esercito ellenico a Patrasso e un italiano domiciliato a Celebria, partito con biglietto circolare per Bologna.

L'Autorità politica è certa che gli stranieri arrestati hanno dato false generalità, onde ha già iniziate pratiche diplomatiche col Governo greco per stabilire l'identità loro. Il tornitore De Salvatore è sempre latitante.

Continua il sequestro della corrispondenza diretta ad altre persone residenti a Lecce, che non sono state ancora arrestate, ma sulle quali gravano dei sospetti.

Conflitto tra carabinieri e zolfatari a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 1, ore 14,25:

A Castrogiovanni stamane circa trecento zolfatari scioperarono a causa della mercede. Mentre si trattava in Municipio per comporre la vertenza fra gli esercenti delle miniere e i rappresentanti degli operai, circa trecento dimostranti assalirono i casotti daziari, frantumandoli. Sopraggiunta una squadriglia di undici carabinieri, fu affrontata dai dimostranti con le armi alla mano. Contro i carabinieri furono lanciati dei sassi e dei bastoni, e quattro di essi furono leggermente feriti. Temendo di essere sopraffatti, tre carabinieri esplosero sei colpi di rivoltella, che andarono a vuoto. I dimostranti si dispersero, ma si raggrupparono più tardi sotto la caserma dei carabinieri. Contro le finestre furono lanciati sassi, e qualche vetro fu frantumato. Furono esplosi anche dei colpi di rivoltella. La calma si è alquanto ristabilita, ma gli animi sono eccitatissimi.

Un furto alla villa del principe Strozzi.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 21,30:

Ignoti ladri, mediante scasso, entrarono nella villa del principe senatore Pietro Strozzi, fuori Porta San Frediano, e, passando dalla cappella, asportarono due crocifissi ed altri oggetti; poi dalla sala di ricevimento rubarono due statuette di bronzo, tre candelabri di bronzo, un orologio da muro con cornice di legno intagliato e dorato. Il furto è ingente, essendo le cose rubate oggetti d'arte antichi di grande valore.

Le truffe di un agente di emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Oggi è stato denunziato all'Autorità di P. S. certo Antonio Taranno, agente di emigrazione, con agenzia in piazza delle Terme, il quale, mediante raggiri ed ingannando la buona fede di alcune famiglie di Roma, era riuscito a farsi consegnare oltre L. 1500, promettendo di procurare loro il biglietto d'imbarco per l'America. Il Taranno è scomparso da Roma fin dal 25 settembre.

Gravi incendi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Stamane, verso le ore 7, scoppiava un grave incendio nella cascina *Dolfodi*, posta nelle vicinanze di Cascina Stra, di proprietà del marchese Del Carretto, e tenuta in affitto dai fratelli Innocenti. Le fiamme in breve tempo distrussero sette fienili. Accorsero prontamente i nostri pompieri con due macchine. Il danno, che però è assicurato, si fa ascendere a 15 mila lire. La causa è accidentale.

— Un grave incendio si manifestava pure a Gattinara, nei fienili di Comminassimo Gaudenzio e dei fratelli Giuseppe e Luigi Prione. Le fiamme tutto distrussero. Il danno complessivo è di circa ottomila lire.

Pallanza ai caduti di Adua.

Ci scrivono da Pallanza, 30:

Un generoso cittadino, il signor Carlo Lavatelli, donò alla città di Pallanza un bellissimo ricordo monumentale per i pallanzesi caduti per l'onore italiano nel campo di Adua. Il ricordo porta i busti in bronzo del tenente Felice Garella e del caporale maggiore Moriara. E' opera egregia del cav. uff. Gaudenzio Rossi di Novara.

La Società di M. S. fra i militari in congedo e le Autorità con gran folla di popolo presenziarono, di fronte alla caserma del 53.o reggimento fanteria, alla inaugurazione. Fu una cerimonia commovente e solenne.

La narrazione ufficiale dell'intervento americano a Cuba

Il proclama di Taft.

Roma, 1, ore 21.

Le Legazione di Cuba comunica i seguenti dispacci ricevuti dal suo Governo:

Il presidente della Repubblica, Thomas Estrade Palma, il vice-presidente dottor Domingo Mendez Capote, che formano il Consiglio del Governo, hanno presentato venerdì 27 settembre al Congresso legislativo di Cuba, espressamente convocato, le loro dimissioni in modo irrevocabile. Il Congresso non ha eletto, come prescrive la Costituzione di Cuba, un successore a Palma alla Presidenza della Repubblica, ed allora il signor William Taft, segretario degli Stati Uniti per il dipartimento della guerra, attualmente in missione straordinaria a Cuba, ha costituito, per ordine ed in rappresentanza di William Roosevelt, presidente della Confederazione americana, un Governo provvisorio di intervento militare, e subito il 29 settembre ha assunto le funzioni di governatore generale provvisorio e ha diretto al popolo di Cuba il seguente proclama:

« Non avendo il Congresso preso una decisione relativa alla irrevocabile rinuncia del presidente della Repubblica cubana e non avendogli eletto un sostituto, il paese è lasciato senza Governo in un momento in cui domina un grande disordine, e diviene necessario, conformemente alla domanda del presidente Palma, che vengano prese opportune misure in nome e da parte dell'autorità del presidente degli Stati Uniti per ristabilire l'ordine, proteggere le vite e le proprietà nell'isola di Cuba ed isole e isolotti adiacenti.

« E' allo scopo di stabilire un Governo che il Governo provvisorio stabilito col presente proclama per ordine e in nome del presidente degli Stati Uniti, esisterà soltanto per il tempo necessario per ristabilire l'ordine, la pace e la fiducia pubblica, ed una volta ottenuti questi intenti saranno indette le elezioni, per scegliere le persone a cui dovrà essere rimesso il rinnovato Governo permanente della Repubblica. Finchè lo possa essere compatibile col carattere di Governo provvisorio stabilito sotto la autorità degli Stati Uniti, il Governo sarà cubano e si uniformerà, nel limite del possibile, alla Costituzione di Cuba. La bandiera cubana sarà issata come al solito sugli edifici del Governo dell'isola; tutti i Dipartimenti e i Governi delle provincie e i Consigli municipali, anche quelli di Avana, continueranno a funzionare sulle stesse forme che avevano sotto la Repubblica di Cuba; i tribunali continueranno ad amministrare la giustizia e tutte le leggi, che la loro natura non siano inapplicabili in causa del carattere temporaneo e urgente del Governo, continueranno ad essere in vigore.

« Il presidente Roosevelt ha cercato di ottenere la pace sotto il Governo esistente a Cuba, ha fatto inauditi sforzi per ritardare le presenti misure; sarebbe stato però pericoloso il ritardarle più oltre. Date le dimissioni del Governo, fino a nuovo ordine, i capi dei varii Dipartimenti si dirigeranno a me per ricevere istruzioni, non escluso il maggior generale Alessandro Rodriguez, capo delle guardie rurali e delle altre forze regolari del Governo e il tesoriere della Repubblica, generale Carlo Roloff. Fino a nuovo ordine anche i governatori civili ed i sindaci si rivolgeranno a me per ricevere gli ordini. Domando a tutti i cittadini ed abitanti di Cuba di darmi il loro appoggio nell'opera di ristabilimento dell'ordine, della tranquillità e fiducia pubblica. »

Le truppe americane cominciano ad agire

Washington, 1, ore 14.

Root è giunto ieri. Roosevelt rientrerà alla Casa Bianca nel pomeriggio d'oggi. Domani si terrà un Consiglio di Gabinetto per discutere la situazione a Cuba. Tutti i membri del Gabinetto, meno Taft, vi assisteranno.

Taft ha chiesto per telegrafo a Quesada, ministro di Cuba a Washington, di ritirare le sue dimissioni.

Si ha dall'Avana: Il Corpo diplomatico si è recato al palazzo del Governo per presentare i suoi saluti al presidente Palma.

Il primo sbarco importante di forze americane ha avuto luogo ieri. 450 uomini di fanteria americana hanno preso il treno per Cienfuegos ed altri punti dell'isola, non perchè vi siano disordini da reprimere, ma perchè una influenza calmante deve essere esercitata in certe località ove i rapporti sono difficili fra i rivoluzionari e i funzionari governativi.

Una prima compagnia di truppe del Governo è partita stanotte per il campo dei ribelli dirigendosi verso Puertoprincipe. Altre partono con treni speciali per la provincia di Santa Clara. Il Governo provvisorio non si illude di vedere un grande numero di rivoluzionari deporre le armi che sono per la maggior parte di proprietà personale, ma crede di potere disperdere immediatamente i sudditi ribelli.

Il licenziamento dei volontari governativi è già cominciato. Taft si è accordato cogli ufficiali di sanità cubana per prendere le misure contro la febbre gialla di cui si segnalano sei casi all'Avana.

Quesada, ministro di Cuba, ha inviato le sue dimissioni al Governo provvisorio. Quesada non ha preso questa decisione per protesta, ma egli considerava suo dovere di prenderla per facilitare l'opera di Roosevelt riguardo a Cuba.

I casi di Russia.

Pietroburgo, 1, ore 14.

Il ritorno della famiglia imperiale dalla crociera in Finlandia avverrà il giorno 11 corrente.

Il prefetto di polizia di Pietroburgo ha autorizzato una riunione dei delegati della sezione di Pietroburgo del partito costituzionale democratico, a condizione però che non si ammettano alla riunione i giornalisti.

Il corrispondente da Mosca del *Novoie Vremia* smentisce l'informazione secondo cui Goutchakow non avrebbe pubblicato la sua lettera al principe Troubetzkoi se non dopo un colloquio con Stolypine. Dopo le trattative del luglio, l'unica causa di ritardo della risposta di Goutchakow a Troubetzkoi fu la mancanza di tempo.

La *Peterburskaia* dice che il Governo pubblicherà prima delle elezioni della nuova Duma un appello al popolo.

La Turchia compera mitragliatrici

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Mandano da Costantinopoli al *Temps*: « La Porta ha incaricato l'ambasciatore del Governo turco a Parigi di firmare un contratto con una Casa francese per la consegna di 70 mitragliatrici.

Le vittime del lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14,5:

Si ha da Roubaix: Stamane nella filatura Etienne Motte, causa dell'esplosione di un generatore, si ebbero due morti e sette feriti.

Vivaci commenti tedeschi a un articolo della *Stampa* sulla politica estera dell'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

L'articolo del « diplomatico italiano » pubblicato ultimamente dalla *Stampa* ha suscitato nella stampa tedesca commenti curiosi. Si sa che questo articolo attirava l'attenzione del pubblico italiano sull'importanza della politica estera e terminava con delle dichiarazioni poco lusinghiere per la Francia. Il *Berliner Tageblatt* ne conclude che la luna di miele tra la Francia e l'Italia è giunta alla fine. Dopo i baci l'Italia aspetta dalla sua sorella una nuova serie di buffetti. Era molto tempo, aggiunge questo giornale, che un diplomatico italiano non ricordava ai suoi compatriotti gli scherzi di cattivo genere che la Francia aveva fatto ultimamente all'Italia e la fede punica ben conosciuta degli alleati francesi. La *Tägliche Rundschau* crede che sia utile nell'interesse dell'Italia che una voce anche isolata si elevasse per protestare contro la pericolosa tendenza francofila. « Disgraziatamente, — conclude la *Rundschau*, — l'articolo della *Stampa* non avrà nessuna eco, perchè Barrère ha troppo la mano sulla stampa italiana perchè possa essere diversamente. » *(Matin).*

Nakens racconta come procurò la fuga di Moral.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 20:

I giornali pubblicano una lettera in cui il giornalista Nakens dà particolari sul soggiorno che Moral, l'autore della bomba contro i Reali di Spagna, fece nella sua redazione di *El Motin* dopo l'attentato del 31 maggio. Ritornando nella sala di redazione per farlo uscire, si accorse che si era tagliati i baffi con delle piccole forbici che aveva con sè. « Allora — egli dice — mi accorsi che stavo compromettendomi, e gli dissi: « Ebbene, voi potete andare. » Moral rispose: « Io non esco senza di voi. Voi potete andare a denunciarmi; la sorte dell'uno dipende dalla sorte dell'altro. » « Andiamo, — aggiunsi, — ed uscimmo. »

Nakens espose le ragioni morali e materiali che lo indussero a cercare di salvare il rifugiato. Aggiunge che egli voleva evitare di essere trovato in compagnia di Moral e per ciò di essere considerato come suo complice. Nakens dichiara che crede di aver compiuto il suo dovere e che preferisce di essere finito in carcere piuttosto di non avere agito così.

Il Congresso dei chirurghi francesi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Il decimo Congresso dell'Associazione di chirurgia francese si è aperto nel pomeriggio, alla Facoltà di medicina, sotto la presidenza del dottor Monprofit, professore di clinica chirurgica alla Scuola di medicina di Angers. Il Congresso ha riunito, come ogni anno, un grande numero di chirurghi francesi, ai quali si sono uniti un certo numero di chirurghi esteri, fra i quali il professor Alessandri, di Roma. Aprendo la seduta, il professor Monprofit ha fatto un quadro interessante dei progressi della chirurgia in questi ultimi anni, specialmente nella ginecologia, nelle affezioni dello stomaco e degli intestini. Ha insistito sulla necessità di riformare l'insegnamento medico, ed ha indicato le riforme più urgenti. Poi ha salutato i congressisti francesi ed esteri.

Il Congresso iniziò quindi la discussione della prima parte del suo ordine del giorno: « La chirurgia dei grossi tronchi venosi », sulla quale il dottor Lejars, di Parigi, presentò un rapporto, la cui discussione richiederà parecchie sedute, numerosi chirurghi francesi ed esteri dovendovi partecipare.

La *Croix* contro Clémenceau.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

La *Croix* attacca vivamente il discorso Clémenceau. La *Croix* rimprovera a Clémenceau d'aver attaccato i dogmi e snaturato il senso della legge. Dice che Clémenceau dovrebbe intendersi con Roma se è, come dice, amico della libertà e della conciliazione. Ma egli si fissa in mente di sospingere gli unici mezzi per rendere alla Francia la libertà e la concordia.

Il viaggio del presidente Fallières

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14,10:

Si ha da Meaux: « Fallières è giunto alle 10,30, accolto con grande entusiasmo. Dopo un ricevimento il presidente ha assistito alla sfilata dei mutualisti, ha visitato le scuole, l'ospedale ed ha assistito ad un banchetto, in cui ha dichiarato di avere cercato di essere buono, ma fermo, e di essere sempre stato devoto alle istituzioni repubblicane.

Un attentato alla dinamite a Perpignano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16:

Si ha da Perpignano che un attentato alla dinamite è stato commesso nelle miniere di Batère contro la casa del direttore. Le cartucce, che sono esplose, hanno cagionato dei danni insignificanti alla casa ed hanno ferito una donna di servizio.

La fuga di un farmacista e della sua amante

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Il servizio di pubblica sicurezza ricerca in questo momento una giovane donna abitante a Montelimar, che è fuggita l'altro ieri dal domicilio coniugale in compagnia del farmacista di Grignan, dell'età di 47 anni, dopo aver rubato al marito la somma di 5000 lire in titoli e denaro. Il farmacista aveva compiuto molti viaggi a Marsiglia, prima di questa fuga, che ha suscitato viva emozione, e si era presentato a diversi Consolati, quelli d'America specialmente, e ciò sembra indicare in lui l'intenzione di rifugiarsi all'estero. Un mandato d'arresto venne spiccato contro di lui dal giudice istruttore di Montelimar. Si crede che i fuggitivi siano ora di passaggio a Parigi. Gli agenti stanno ricercandoli.

Quattro cadaveri di alpinisti scoperti su un ghiacciaio.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,10:

Si ha da Pierre-sur-Baj che due giovani del paese hanno scoperto sul ghiacciaio di Pianne-sur-Baj, ai piedi della punta Pascheuj i cadaveri di quattro turisti sconosciuti.

La proibizione di un Comizio anti-austriaco.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

L'Autorità di pubblica sicurezza ha proibito il Comizio indetto per domani in seguito alle proteste per i fatti di Fiume, Pola e Zara. Il Comitato ha deciso di indire egualmente a tale scopo un Comizio privato, che si terrà in un giorno da destinarsi.

I riformisti milanesi e il Congresso di Roma.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Questa sera si sono riuniti alla Federazione socialista i componenti i gruppi riformisti per discutere quale sarà il loro contegno al prossimo Congresso. Finora la riunione non è terminata, e si è limitata a discutere le relazioni che saranno presentate al Congresso stesso; sul contegno da tenersi sembra che delibereranno domattina.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 24:

Questa sera è stato pubblicato dal Comitato esecutivo dell'Esposizione l'elenco dei premiati per tutte le nazioni, meno che per l'Arte decorativa italiana e l'Arte decorativa ungherese. L'elenco comprende circa 9000 nomi, e fra le maggiori onorificenze molte sono toccate ad industriali ed artisti piemontesi. Data la farraggine dell'elenco dei premiati, mi è impossibile darvi uno dei nomi.

La costituzione della Federazione generale del lavoro e della Cassa di resistenza.

Il trionfo dei riformisti — La sede a Torino. L'assemblea dei rivoluzionari.

Seduta antimeridiana.

Milano, 1, ore 18,20.

La giornata di ieri del Congresso della resistenza, dopo una lunga discussione sulla costituzione della Federazione generale del lavoro, si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno Reina:

« Il Congresso, riconosciuto che solo con un organismo centrale che agisca sulle direttive di una propria politica di classe, potranno le organizzazioni operaie arrivare all'intero conseguimento del loro programma di rivendicazioni, mercè quella multiforme e quotidiana azione che valendosi di tutti i mezzi che sono a disposizione dei lavoratori, valga ad elevare gradualmente le condizioni morali e materiali del proletariato, preparandolo così a reggere i destini della società futura;

« d'accordo cogli scopi proposti dagli organizzatori del Congresso e coll'ordine d'idee del relatore, dichiara senz'altro costituita la *Confederazione Generale del Lavoro*; e, passando alla discussione generale dello statuto

« delibera di procedere contemporaneamente questa sera, e nella mattinata di domani, alla votazione per appello nominale degli ordini del giorno e contemporaneamente sulla pregiudiziale, rimandando a domani, in altra sala, la nomina delle cariche sociali, delegando la Commissione di verifica dei poteri a fungere da seggio scrutatore ».

Il Congresso respingeva pure a grande maggioranza la proposta di un *referendum* tra le sezioni da farsi prima di ritenere impegnative le deliberazioni del Congresso stesso.

Stamane, prima che si riaprisse il Congresso, i rappresentanti trovatisi nella votazione di ieri sera in forte minoranza, si sono riuniti in numerosa assemblea nella sala dei tipografi, e dopo vivace discussione approvarono la seguente dichiarazione:

« I rappresentanti che hanno votato il *referendum* come condizione imprescindibile della gravità delle deliberazioni;

« Considerato che il rigetto del *referendum* significa riassumere in poche persone il pensiero e l'azione delle masse proletarie;

« Considerato che lo svolgimento della discussione dimostra chiaramente come la maggioranza numerica abbia a varie riprese tentato di soffocare l'espressione del pensiero della minoranza;

« Considerato che la votazione avvenuta ieri non è la sincera espressione dei lavoratori, perchè alcuni delegati hanno portato il peso di gran numero di voti artatamente esagerato di classi operaie le quali per il loro statuto sono costituite con ordini d'idee del tutto contrarie;

« Deliberano di astenersi da ogni ulteriore discussione, e deliberano di sottomettersi alle votazioni delle organizzazioni proletarie quando queste vengano direttamente interrogate per *referendum* sull'indirizzo che esse intendono dare alla politica di classe e sul modo come intendono costituire la Confederazione generale del lavoro. »

Infatti questa mattina i rivoluzionari si sono ritirati dall'adunanza, restando solo presenti Lazzari e Gerolmaghi, ed hanno indetto un Comizio per loro conto nella sala dell'Arte Moderna.

I riformisti hanno continuato la loro discussione ed hanno costituito la Confederazione generale del lavoro, con sede in Torino, nominando a far parte del Consiglio direttivo Altobelli, Argentina e Cerutti Giovanni Battista di Torino, Della Valle e Galiani di Milano, Quaglino, della Federazione edilizia di Torino, Bodi di Milano, Scalzotto di Torino, Verzi di Roma, Vergnanini di Reggio Emilia.

La sede di Torino è stata scelta per acclamazione. A far parte del Consiglio generale della stessa Confederazione sono poi stati nominati, dei torinesi, Perando, Scotti e Viglongo.

La seduta pomeridiana.

Milano, 1, ore 23.

La seduta dei congressisti della resistenza continua ormai calma, non essendovi più la minoranza. Ai nomi che già vi ho telefonato, altri vengono aggiunti per il Consiglio direttivo della Federazione; ed eccoli tutti in complesso. Per il Consiglio direttivo furono eletti per acclamazione quelli che vi ho già mandato. A far parte del Consiglio generale vengono nominati: Battelli, Baldini, Bellelli, Bartoli, Casalini, Chiesa, Caldara, Sciotti, Mirasoli, Carrini, Rossi, Ciretti, Corsolo, Libei, Massari, Marchi, Falini, Pinti, Varanzio, Rossi, Guicciardi, Reina, Samaritani, Benefonte, Stratta, Scotti, Serida, Di Longo, Vezzani. Si stabilisce di lasciare liberi tre posti per i rappresentanti della organizzazione operaia di Napoli, delle Puglie e della Sicilia, che aderirono alla Confederazione. La sede, come v'ho detto, è stata scelta in Torino. Si stabilisce poi che la Cassa confederale deve essere alimentata dalle quote confederali in ragione di centesimi dieci all'anno da lavoratori inscritti alla Camera del lavoro, e di centesimi cinque per ogni lavoratore agricolo, da sovvenzioni volontarie da corrispondersi dalle Cooperative sui dividendi dei soci, ed infine da sovvenzioni volontarie dalle organizzazioni più fiorenti. Quelli di Genova, fra applausi, dichiararono che fin d'ora sono già potenti finanziariamente e che concorreranno con una buona quota alla fondazione della nuova Confederazione.

Il comunicato dei rivoluzionari.

Intanto i rivoluzionari, che erano stati battuti dalla enorme maggioranza, di cui sapete, si sono riuniti in seduta privata all'*Arte moderna*, e dopo lunga discussione, di cui nulla è trapelato, hanno diramato questo comunicato ai giornali:

« I rappresentanti che non partecipano più al Congresso, ad evitare false interpretazioni del loro logico e rigido atteggiamento, ad eliminare erronee supposizioni, dichiarano che essi non intendono affatto di costituire una nuova organizzazione, che faccia da contraltare alla Confederazione costituita da alcuni organizzatori, indipendentemente dalla volontà, non ancora manifestata, della grande maggioranza delle organizzazioni proletarie. Essi non possono commettere lo stesso errore di codesti organizzatori, e non si permettono perciò di prendere iniziative prima che i lavoratori non si pronunzino direttamente in seguito al *referendum* che inevitabilmente dovrà dall'una e dall'altra parte essere indetto. »

« I rappresentanti ritengono che sia necessario di avvisare gli interessati di quanto è avvenuto al Congresso di Milano e delle ragioni che militano in favore di coloro che vogliono essere gli esecutori e non i dirigenti del volere dei lavoratori; deliberano perciò di diffondere tra le masse operaie uno stampato, il quale, oltre a queste informazioni, contenga anche uno schema di statuto, al quale dovrebbe essere ispirata una Confederazione schiettamente proletaria.

« I rappresentanti hanno fiducia che i lavoratori, ispirandosi ai criteri del loro interesse di classe, al di fuori degli intrighi dei politicanti, sapranno costituire una vera organizzazione che potrà unire tutti gli sfruttati per la grande battaglia delle rivendicazioni proletarie. »

Questo comunicato dei socialisti rivoluzionari ha tutta l'aria di un grido di guerra contro il Congresso della resistenza e contro i riformisti, la cui vittoria è stata davvero strepitosa.

La nuova Federazione sorge quindi a Torino in un momento non lieto, tanto più che i rivoluzionari, quando ingaggiano la lotta, non danno quartiere. Essi sono tutti concordi nel ritenere che sia necessario riprendere la lotta ad oltranza per fiaccare i continui trionfi che i riformisti hanno riportato in questi ultimi tempi.

Ciò però che stupisce si è che il rivoluzionario Lazzari, almeno apparentemente, non ha aderito a questa manifestazione; egli è rimasto infatti nell'aula dei socialisti riformisti ed ha preso parte attiva alla discussione.

Leggere scosse a Termini.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 16:

Notizie ulteriori delle ultime 24 ore dicono che a Termini si avvertirono ieri sera, dopo le ore 22, due leggiere scosse. A Trabia nulla si è avvertito.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Una deliberazione dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese del Novarese e della Lomellina.

Vercelli, 1, ore 17,30.

Stamane, in seguito alla deliberazione presa dal Comitato esecutivo della Federazione dei contadini, ebbe luogo un'adunanza fra i rappresentanti dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese, del Novarese e della Lomellina. Erano presenti l'on. Lucca, il marchese Ricci, presidente dell'Associazione vercellese, e varii membri del Consiglio direttivo, e cioè il conte Carlo Arborio di Gattinara, il cav. avv. Vincenzo Tavallini, il cav. avv. Carlo Marcone, il geometra Vittorio Sesia, il signor Eusebio Savioli, l'avvocato Vitale, consulente legale dell'Associazione, il cav. Cesare Gusmani, il signor Gaudenzio Frego, l'ing. Faà, rappresentante dell'Associazione novarese, l'avv. Galbarini e l'ing. Gregotti per l'Associazione della Lomellina, il dottor Manchisio di Novara, ecc.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dell'Associazione degli agricoltori di Vercelli, Novara e Mortara in un convegno tenuto oggi 1.o ottobre 1906, nella sede dell'Associazione vercellese; avuta comunicazione che la Federazione regionale agricola piemontese si radunerà il giorno 7 ottobre per deliberare in ordine a quanto è oggetto del comunicato del 27 settembre scorso dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese; fermi nel proposito di non lasciare intentata la via per giungere possibilmente ad un accordo, deliberano:

« 1.o Di sospendere ogni decisione in merito, e danno incarico al presidente di concordare un nuovo convegno in contraddittorio fra le rappresentanze dei conduttori di fondi e dei contadini nel più breve termine possibile;

« 2.o Di dare mandato ad una Commissione da nominarsi dal presidente per concretare i provvedimenti da adottarsi qualora non potesse ottenersi l'accordo. »

Mi si riferisce che a Mortara venerdì prossimo avrà luogo una riunione, alla quale prenderanno parte i delegati delle tre Associazioni, onde cominciare a concertare i provvedimenti da prendersi qualora non fosse possibile l'accordo.

Una vittoria degli scioperanti a Baveno.

La situazione a Intra.

Intra, 1, ore 22.

Oggi nel convegno presieduto dal sindaco di Baveno fra la ditta Fossi di Baveno e la Camera del lavoro si addivenne a un concordato, per cui da domani quegli operai riprenderanno il lavoro con dieci ore effettive e dieci e mezzo nominali, tenuto conto dell'aumento del 10 per cento sulle paghe già concesso dalla Ditta oltre un mese fa e dei parziali miglioramenti che andrà concedendo. Questa prima vittoria degli operai dà adito a grandi speranze per i felici risultati ottenibili nel convegno importantissimo di domani.

Stamane dal cotonificio Muggiani una quindicina di krumiri uscirono e si recarono alla Camera del lavoro, facendovi atto di piena adesione. Essi sono stati accolti da strette di mano e da entusiastici evviva, e furono subito soccorsi. Interrogati, dichiararono che nello stabilimento, all'infuori delle ragazze del Convitto, nessun lavoratore è presente. E questo viene proprio a smentire ciò che le Autorità comunicarono e i giornalisti accolsero in buona fede, che nello stabilimento Muggiani fossero ritornati al lavoro circa 100 operai, oltre alle convittrici.

Oggi visitai lo stabilimento Muggiani. Gran parte del macchinario è in movimento, ma la totalità delle lavoratrici, comprese le convittrici, non oltrepassa il numero di 170. Domani mattina dovrebbe aver luogo la riapertura di tutti gli stabilimenti.

All'ultima ora apprendo che il convegno indetto per domani tra gli industriali, i sindaci, il sotto-prefetto e la Commissione di operai è stato rinviato a giorno da destinarsi.

Questa sera hanno avuto luogo due Comizi, uno in Intra, l'altro a Trobaso, entrambi affollatissimi.

Scioperanti prepotenti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,10:

Si ha da Fambiano che i metallurgici scioperanti hanno fatto ieri sera una dimostrazione, commettendo danni contro la Sotto-Prefettura e la casa del direttore delle officine, devastando il padiglione del portiere.

Uno sciopero nell'industria tessile in Olanda.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,5:

Si ha da Enschede (Olanda) che uno sciopero è scoppiato nell'industria tessile. Degli attentati alla libertà del lavoro sono stati commessi. Il borgomastro ha proibito le riunioni di più di tre persone.

Un americano derubato di 52.000 lire a Venezia

L'epilogo di un altro furto.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23,30:

Alla stazione di Mestre l'americano Alfred Dennau fu derubato del portafogli con 52,000 lire. Egli proveniva da Vienna. Si accorse del furto a questa stazione mentre stava per mettere il portafogli, ove si trovavano i biglietti del viaggio.

— Il cav. Pietro Barbaro, noto sarto della nostra città, veniva qualche tempo fa derubato dal suo agente di vestiti completi e stoffe in grande quantità. La Questura potè oggi scoprire due complici, ma l'agente è fuggito. I danni sarebbero di 40,000 lire.

Un omicidio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 24:

Questa sera tal Benedetto Bondari, siciliano, in via Colombo uccideva con due colpi di rivoltella il suo compaesano Raffaele Acandora, commesso in negozio di salumeria. Pare che l'omicidio debba attribuirsi a questioni d'interesse. L'assassino, compiuto il delitto, si è dato alla fuga, nè venne finora rintracciato.

Il nuovo corso della Scuola di cavalleria a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 1:

Eccovi l'elenco degli allievi aspiranti all'Arma di cavalleria, provenienti dalla Scuola di Modena e che frequenteranno il corso di equitazione presso questa Scuola di cavalleria per l'anno 1906-1907:

Antonini Luigi, Arborio Gattinara Mercurino, Attenasio Ernesto, Barattieri Massimiliano, Bonelli Umberto, Bosco Francesco, Bosio Antonio, Brunelli Giulio, Calongo Giuseppe, Dionisi Ottavio, Franchino Arturo, Giuliano Giuseppe, Incisa di Camerano Umberto, Notaras Pantaleone, Fulanci Gaetano, Ruspoli Napoleone, Villarecchia Mario, Zanetto Vittorio, Barsanti Ermanno, Ditomi Gervasio, Cacioppo Giuseppe, Cafaratti Ettore, Campi Cesare, Caretti Paolo, Cellario Eugenio, Corona Giuseppe, Cigala Fulgosi Alfonso, Di Tocco Francesco, Gorioli di Monastero Mario, Guglietta Giuseppe, Mancaretti Giovanni, Negroni Prati Morosini Antonio, Oddi Arturo, Peronti Eraldo, Pinna Tullio, Rinaldi Ghisilieri Filippo, Settem Menghini Raimondo, Tommasi Mario, Visco Prezzo Costantino e Barrile Carlo.

Frequenteranno il corso anche i seguenti allievi provenienti dai sott'ufficiali: Bonttini Alessandro, Curti Gialdino delle Tratte, Gadotti Lamberto, Mastrostefano Francesco.

Direttore del corso: capitano Fattori cav. Enrico. Istruttori: tenenti Gaspare Bello, Alberto Acerbo, Battista Starita.

Il corso sarà aperto il 10 ottobre corrente.

SPORT

AEREONAUTICA.

La Coppa Gordon Bennet

La vittoria d'un pallone italiano - La meravigliosa « performance » degli aereonauti Vonwiller e Cianetti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 22.

Dopo la Gordon-Bennet per le corse di automobili, che tanto interesse destò nel mondo intero, le cronache sportive hanno registrato oggi l'esito brillante di una grande prova della navigazione aerea. Una nuova coppa donata dal miliardario americano ha dato luogo ad una gara di lunga durata, alla quale hanno partecipato i più abili piloti, i più coraggiosi aereonauti d'Europa e d'America.

Questa gara, organizzata dall'Aereo-Club di Parigi, ha destato un grande interesse in tutto il mondo sportivo; di essa tutta Parigi ha oggi atteso i risultati. Per tutta la notte scorsa e la giornata d'oggi una vera folla stazionava dinanzi alla sede dell'Aereo-Club, in attesa di conoscere le notizie sulla sorte dei concorrenti, man mano che esse giungevano telegraficamente al Club.

La coppa Gordon-Bennet è una prova *challenge* annuale, alla quale possono concorrere i palloni d'ogni sistema. Ogni nazione può mettere in gara tre aereostati di una cubatura variante fra i 900 e i 2200 metri.

La Gordon-Bennet è una prova della distanza, trasformabile in una prova di durata su parere dei commissari sportivi, qualora le condizioni atmosferiche lo esigessero. La coppa sarà definitivamente attribuita al Club che avrà consecutivamente vinta tre volte la prova.

Vi ho dato ieri l'altro i nomi dei concorrenti, e ieri sera vi ho informati della partenza dei concorrenti. Ora vi riassumo ogni particolare di viaggio, secondo le ultime informazioni pervenute all'Aereo-Club di Francia.

Innanzi tutto dobbiamo registrare la meravigliosa *performance* compiuta dall'unico concorrente italiano. Il pallone *Elfe* del signor Vonwiller, a bordo del quale era pure il noto aereonavta tenente Cianetti, della Brigata specialisti di Roma.

Il pallone *Elfe* è disceso nel pomeriggio a New-Holland, presso Hull. In cinque ore ha attraversata la Manica.

La *performance* compiuta da Vonwiller è molto notevole. Ha fatto in 19 ore circa lo stesso tragitto che percorse il 26 e 27 settembre 1905 in 19 ore e 42 minuti Enrico De la Vaulx, che discese ad Hull, compiendo la distanza di 870 chilometri.

Nessun altro dei concorrenti alla gara odierna raggiunse la distanza percorsa dal pallone italiano, battendo gli aereostati guidati dai famosi *recordmen* francesi Jacques Faure, il conte De Castillon e il conte De la Vaulx, che contano al loro attivo viaggi lunghissimi e prove in altezza meravigliose.

Alfredo Vonwiller, designato dalla sorte, è partito il primo, ed ha rappresentato in questa gara la Società Aereonautica Italiana. Il suo primo viaggio in pallone rimonta al 30 ottobre del 1903. Egli ha pure preso parte alla traversata del Mediterraneo a bordo del *Méditerranéen*.

Santos Dumont ferito.

Di una buona parte dei concorrenti si è avuto notizia. Fra essi, come sapete, era pure il brasiliano Santos Dumont, l'unico concorrente con un pallone munito di motore. Il giovane americano questa volta non è stato favorito nel suo tentativo, al quale aveva dedicato una preparazione speciale.

L'unico incidente finora segnalato riguarda appunto Santos Dumont, che ebbe il braccio preso nella trasmissione del suo motore. Dovette fermarsi presso Broglie, a 100 chilometri da Parigi, e farsi medicare. Si crede che il suo stato non sia grave.

Il pallone *Due Americhe*, di Santos Dumont, cuba 2150 metri, ed ha un motore De Dion di sei cavalli.

Ecco le notizie sugli altri concorrenti: Il pallone *L'Ojeski* (cubatura 2200 m.), montato da Van Den Driesche, è disceso a Bretigny (Eure). A bordo del pallone *L'Ojeski* era l'aereonauta di professione Luigi Capazza.

L'ing. Scherle, uno dei costruttori di palloni tedeschi di Augsburg, guidava il più piccolo pallone concorrente alla gara per la Coppa Gordon-Bennet. Il pallone, che si chiama *Schwaben*, e cuba 1600 metri, è disceso a Saint-Aubin-sur-Mer, presso Dieppe. A bordo del *Schwaben* era pure il dottor Schmeck.

Il *Fochs*, montato dal conte Castillon de Saint-Victor, è disceso alle 23,30 di ieri a Hondiville (Calvados). L'aereonauta ha trovato il vento troppo incerto per tentare la traversata della Manica, in direzione della quale tutti i palloni erano trasportati subito alla loro partenza.

Il conte De Castillon aveva a bordo del suo pallone, cubante 2250 metri, il collega Ernesto Zens.

Il concorrente spagnuolo, il capitano Kindelan Duani, è riuscito ad attraversare la Manica. Il suo pallone *Montanes* (2250 m. c.), a bordo del quale era pure il signor De la Horna, è disceso alle ore 4,30 di stamane presso Chichester (Inghilterra).

La *Ville de Châteauroux*, montato da Jacques Balsan, dopo essere passato sopra Bernay e Deauville, ha preso terra nell'isola di Wight alle ore 4. L'aereonauta non ha creduto dover continuare. Il vento lo riconduceva verso il mare, ed ha potuto effettuare la traversata in 4 ore.

A bordo della *Ville de Châteauroux* era pure l'ing. Abel Corot. Il Balsan è detentore del *record* francese di altezza, stabilito con 5550 metri durante il concorso del 1900.

Il pallone concorrente alla Gordon-Bennet avente maggior cubatura era il *Dusseldorf*, guidato da von Abercron, una personalità scientifica e militare della Germania. Detto aereostato è disceso ieri sera, alle ore 23, a Villeirs sur Mer, nel giardino Sourec.

Il signor Herrera, allievo del famoso aeronauta spagnuolo Duro, assieme al colonnello Etchegut, partiva col pallone *Ay Ay Ay* (2250 metri cubi) e prendeva terra ieri sera, alle ore 20,35, a ottocento metri dal mare, fra Cabourg e Dives.

Il pallone tedesco *Pommern* (2200 m. c.), guidato dal barone von Herwald, con a bordo pure il dottor Steyrere, è disceso a Condé, presso Pont Audemer.

Il pallone spagnuolo *Norte* (2250 m. c.), guidato da E. G. De Salamanca, è disceso a Blonville, presso Villeirs sur Mer.

L'inglese Boutler, il quale il 30 agosto 1905 compiva un magnifico viaggio da Londra a Caen durante l'eclisse solare, ha partecipato alla gara con l'aereostato *City of London* (2200 m. c.). È disceso ad un chilometro dal mare, pure presso Blonville.

I palloni di cui non si conosce ancora la sorte

Come vedete, dei sedici partenti mancano ancora le notizie di quattro: uno francese, uno tedesco, uno americano ed uno inglese.

Essi sono: *Walhalla*, montato da Enrico De la Vaulx: *Britannia*, montato da Rolls: *Zephyr*, montato da Huntington; *United States*, montato da Frank P. Lahm.

All'Aereo-Club di Francia sono giunti i seguenti telegrammi, ma nessuno ci dà una indicazione precisa dei quattro aereonauti mancanti. Ve li riassumo:

Da Oxford informano che un pallone montato da tre persone era passato verso le ore 7 sopra Noirth-Leygh, contone di Oxford, diretto verso il Nord.

Quattro palloni provenienti dalla Manica sono passati a Hasting stamane. Il primo alle ore 6 e mezzo, abbastanza basso per distinguervi tre persone che erano nella navicella. L'ultimo alle ore 7. Uno aveva bandiera francese.

Da Evreux si segnala che un pallone illuminato all'elettricità è passato sopra quella città chiamando e soccorso ed è scomparso nell'oscurità. D'altra parte, si annunzia da Bernay che il pallone è disceso a Thiberv.

Verso le ore 7 uno degli aereonauti della coppa Gordon Bennet ha destato delle inquietudini passando al di sopra di Anteu. La città era nella completa oscurità. La guide-rope si è arrigiata ad una rete di fili di ferro sospesi in aria e quindi anche nei fili telegrafici e telefonici, che si ruppero. Infine il pallone si è fermato vicino ad un camino di una fabbrica. Allora si è tagliata la corda ed il pallone, liberato, è scomparso nell'oscurità.

Un ultimo dispaccio dice che il *Britannia* è segnalato a Cranbrock (Contea di Kent).

CICLISMO.

Corse ciclistiche su strada.

La corsa del circuito lomellino: Mede, Lomello, San Giorgio, Mortara, Remo, Sartirana, Torre Beretti, Mede (Km. 100), è stata vinta da Cusiola Giovanni, di Tortona, in ore 3 35' 14"; 2.o Danesi Battista, di Milano; 3.o Libero Giovanni, di Casale; 4.o Mairani Carlo, di Mede.

— Nella corsa dell'ora disputatasi a Cremona giunsero: 1.o Muscetti Gino (Km. 47, m. 200); 2.o Mori (Km. 45, m. 900); 3.o Girelli (Km. 41, m. 700).

— Il Campionato del circondario di Treviglio è stato vinto da Tobia Ceresoli di Caravaggio; 2.o Faini di Treviglio; 3.o Erago di Treviglio; 4.o Franzoni di Caravaggio.

— La corsa Padova-Montagnana-Padova (Km. 100) ha segnato una vittoria per il corridore Emilio Gambato; 2.o Pastari; 3.o Bastato.

— Nella corsa del Veloce-Club di Genova è giunto primo il corridore Miranelli.

— Il Campionato di Monza è stato vinto da Nino Ferelli, di Monza; 2.o Boverelli Camillo, di Milano; 3.o Meda, di Pavia.

La corsa dei sei giorni a Tolosa

Ci telegrafano da Tolosa, 1, ore 20:

La corsa ciclistica di sei giorni ha dato i seguenti risultati definitivi: 1.a *équipe* fratelli Georget, chilometri 3312, m. 445; 2.a Gauban-Germain, Km. 3312, m. 42; 3.a Wattelier-Landrieux, Km. 3311, m. 200; 4.a Boulté-Chartier, Km. 3293, m. 86; 5.a Habert-Poiry, Km. 3296, m. 52; 6.a Pidecin-Egeldinger, chilometri 2996, m. 560. Delle ovazioni sono state fatte ai corridori alla fine della corsa.

Il " match „ Kramer-Moran.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 20:

Il risultato del *match* fra Kramer e Moran, con allenatori in motociclette, fu il seguente: Prima prova: 1.o Kramer. — Seconda prova: 1.o Moran. — Definitiva: 1.o Kramer.

Le corse al velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Numerosa folla anche oggi accorse al velodromo Buffalo. Ecco il risultato della corsa dei 100 Km.: 1.o Rugère; 2.o Dusset a 10 metri.

Per la riduzione della tassa sulla biciletta e del dazio sulla benzina.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

Ieri S. E. il ministro delle finanze, avv. Fausto Massimini, si recò, accompagnato dal segretario cav. Savio, alla sede del T.-C. I., ove venne ricevuto dal comm. Johnson e dagli altri membri della Direzione generale. Egli, dopo aver visitati gli uffici del Touring ed aver avute parole di vivo compiacimento per la grandiosa organizzazione, si intrattenne particolarmente per discutere su alcune questioni vitali interessanti il turismo nelle sue manifestazioni ciclistiche ed automobilistiche, e, su considerazioni svoltegli dai presenti, ebbe ad esprimere la sua personale favorevole disposizione per quello che riguarda la riduzione della tassa sulla biciletta e la riduzione del dazio sulla benzina per gli automobili, questioni però che hanno bisogno di studio e che non possono essere risolte nel corrente bilancio di esercizio. Di quello che specialmente riguarda la benzina, il ministro annunziò che il Laboratorio del Ministero delle finanze ha preparato un denaturante per la benzina tale che, permettendo di usarla per i motori a scoppio, la rende inservibile per l'illuminazione. S. E. Massimini espresse anzi il desiderio che il Touring si facesse iniziatore di pratici esperimenti in proposito; concetto questo che venne ribadito quando il direttore generale del T. col ministro Massimini si recarono presso il ministro del tesoro, avv. Majorana, col quale si trovava il presidente dell'Automobile-Club di Milano. Al ministro del tesoro il comm. Johnson ed il comm. Crespi hanno presentati i voti del III Congresso di automobilismo, su relazione dell'on. Majorana, nei rispetti dei servizi pubblici con automobili e del ribasso del dazio sulla benzina.

REATI E PENE

Fra maestro ed editore di musica

(Tribunale Penale di Torino).

Un'interessante causa si svolse ieri avanti alla Sessione III feriale del nostro Tribunale.

Il maestro Gaetano Parisi, direttore della Banda già dell'Associazione operaia, che ogni settimana dà concerto pubblico nella nostra città, possiede anche in Torino un negozio di strumenti musicali per bande.

Pubblicando il catalogo della sua Ditta, insieme agli strumenti musicali annunziò pure diverse partiture per bande delle opere *Aroldo*, *Ballo in maschera*, *Poliuto*, *Rigoletto* e la marcia trionfale dell'*Aida*.

La nota ditta Ricordi di Milano, venuto a conoscenza di questo catalogo, faceva procedere ad un sequestro nel negozio Parisi, ed insieme a diverse copie stampate di pezzi musicali editi dal Bianchi di Torino, si trovarono pure tre riduzioni manoscritte, diverse l'una dall'altra, della marcia trionfale dell'*Aida*. La ditta Ricordi denunziò il Parisi al procuratore del Re, accusandolo di aver violato la legge sui diritti d'autore, per avere *riprodotta* e *spacciate* riduzioni di opere di cui essa Ditta aveva la proprietà esclusiva.

Molto si discusse se si trattasse di delitto o di contravvenzione, se potesse o meno invocarsi la buona fede, affermando il Parisi che era stato autorizzato dall'editore Bianchi, che, a sua volta, sosteneva di avere l'autorizzazione di Casa Ricordi.

Ma la questione principale era quella sollevata sottilmente dalla Difesa, se, cioè, sia responsabile di riproduzione un direttore di banda che tiene presso di sè tre riduzioni manoscritte per il suo uso di maestro di musica e se sia responsabile di *spaccio* colui che mette in vendita delle opere, annunziandole nel catalogo, senza però che sia provato che la vendita sia avvenuta.

In discussione, vivacissima, terminò con una sentenza d'assolutoria del maestro Parisi.

La ditta Ricordi era rappresentata dall'avvocato Davico e patrocinata dall'avv. Campanari di Milano, congiunto del celebre maestro. Il Parisi era difeso dall'avv. Pich.

Presidente: Isnardi; P. M.: Villa.

Vice-Cial.

La colpa di un ferroviere

(Tribunale Penale di Torino).

Il colpevole o, meglio, l'involontario autore della disgrazia al carrettiere Cavaglià Carlo, è tal Gardini Giovanni, manovratore ferroviario alla stazione di Porta Nuova. E qui appunto il 18 dicembre 1905 accadde il doloroso incidente che costò al povero Cavaglià un mese e più di malattia.

Questi col suo *fumegone* si trovava allo scalo di Porta Nuova della Piccola Velocità. Ivi si faceva manovra. Il Gardini ordinò la manovra, come si dice, a spinta o a colpo di un vagone vuoto, e questo vagone, urtando contro altri carri fermi, li fece indietreggiare alquanto, tanto da venire a battere contro il *tamagnone* del Cavaglià e da schiacciare costui tra i repulsori ed il *tamagnone*.

La disgrazia però non fu mortale, ed il Cavaglià se la cavò, come dicemmo, con 35 giorni di malattia!

Fu dall'Amministrazione indennizzato, e quindi non comparve al giudizio di ieri il comm. Bianchi, che pure era stato citato, quale civilmente responsabile.

Comparve invece il Gardini, imputato di lesioni colpose, a norma dell'art. 375 Codice penale, e si difese adducendo trattarsi di mera disgrazia, esclusa ogni colpevolezza.

Ma poichè il ferroviere avrebbe ordinato quella manovra senza accertarsi se vi fosse pericolo, ciò che gli era doveroso, così il Tribunale lo ritenne responsabile del reato addebitatogli, e lo condannò ad un mese di detenzione, col beneficio della pena condizionale.

Presidente: Isnardi; P. M.: Villa; Difesa: avv. Kunrad; cancelliere: Allo.

Vice-Ciat.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 29 settembre 1906.

Secondo accusata promessa, L. 15 — Dalla Società «Taurinia», sottoscrizione degli operai, L. 10 85 — Amelia, L. 10 — S. G., L. 10 — N. N. da Valle Inferiore Mosso, per grazia ottenuta da Sant'Antonio e perchè mi continui la sua valida protezione, L. 5 — N. N., una prece per la guarigione di una persona cara, L. 5 — T. Giovannina, alla B. V. della Consolata per grazia ricevuta e invocando protezione da Sant'Antonio, L. 5 — N. N. da Milano, pel N. 5603, L. 5 — F. G. 73 da Novara, L. 5 — N. N. da Mondovì, per ottenere da Dio l'adempimento di un mio vivo desiderio, L. 5 — G. Astolfo, L. 2 50 — Silvio, da Asti, per una vedova con bambini, L. 2 — Gegeb, pel N. 5605, perchè preghi Sant'Antonio, L. 2 — B. A. pel N. 5316 affinchè preghino la B. V. della Consolata per la guarigione della mia lunga malattia, L. 2 — B. A. pel N. 5607 onde preghi Maria Ausiliatrice affine mi conceda le grazie di cui ho tanto bisogno, L. 2 — B. A. pel N. 5608 perchè preghi Sant'Antonio secondo le mie intenzioni, L. 2 — B. A. pel N. 5609 perchè preghi San Giuseppe affine mi conceda le grazie che abbisogno, L. 2 — B. A. pel N. 5600 affine preghi per tutti i miei cari defunti, L. 2. — Totale L. 95 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 44 soccorsi per L. 189 50, di cui uno da L. 15; tre da L. 10; sei da L. 5; due da L. 4; undici da L. 3; uno da L. 2 50; ventidue da L. 2; sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 30 a famiglie con bambini, 17 a vecchie e vecchi; 3 a disoccupati, 2 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5606. — Una povera donna con molti bambini ed il marito disoccupato, abbisognevole di soccorso.

5607. — Altra donna col marito all'ospedale e con figli, degna di aiuto.

5608. — Altra donna con bambini malaticci, nella più squallida miseria.

5609. — Una povera madre di molti figli, in trista condizione.

5610. — Una madre di molti figli, di cagionevole salute, senza mezzi.

Un ordine del giorno degli operai degli stabilimenti militari.

Riceviamo:

Fra gli operai degli stabilimenti militari esiste da lungo tempo un'agitazione intesa ad ottenere l'assunzione in pianta stabile degli operai assunti come avventizi prima del gennaio 1903 ed alla stessa data dichiarati straordinari, e per ottenere l'allargamento del quadro organico in modo da facilitare il passaggio alle classi a paga elevata.

Ripetutamente il ministro della guerra promise di risolvere favorevolmente la questione, ma finora non furono emanate le disposizioni necessarie.

A questo bisogna aggiungere che al 1.o ottobre di quest'anno non furono comunicate le promozioni trimestrali che per regolamento dovevano farsi.

Le Direzioni, accortesi del malcontento degli operai, emanarono ieri un ordine di servizio col quale si prometteva una non lontana attuazione dei miglioramenti. Ma la forma vaga dell'ordine di servizio non soddisfece le aspirazioni degli operai, i quali perciò ieri sera si adunarono nelle sale della Federazione dei lavoratori dello Stato per concertare la forma di una protesta.

La discussione, animatissima, terminò con l'approvazione ed unanimità del seguente ordine del giorno:

« Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino, considerando che al 1.o ottobre non furono fatte le promozioni regolamentari; considerando che ancora si attende che sia effettuata la promessa assunzione in pianta degli ex-avventizi ed il promesso allargamento del quadro organico; considerando che nemmeno l'ordine di servizio letto oggi negli stabilimenti risolve la questione nel senso da loro voluto, in quanto che non fissa l'epoca in cui saranno concessi i sospirati miglioramenti; unicamente per dimostrare ancora una volta a chi di ragione la loro longanimità ed il loro desiderio di risolvere pacificamente la questione: deliberano di sospendere per ora ogni agitazione, che possa dar pretesto ai soliti atti reazionari del Governo; e di continuare nell'attiva propaganda fra i compagni perchè, qualora entro poco tempo non siano effettuate le promesse in tale ordine di servizio contenute, tutti siano uniti a far valere i loro diritti. »

L'agitazione dei parrucchieri per la chiusura del lunedì.

Ieri ebbero luogo due Comizi, l'uno dei proprietari parrucchieri alla Società Mutua, l'altro dei lavoranti alla Camera del lavoro. Nelle due adunanze vennero pronunciati discorsi di biasimo contro i sette proprietari i quali persistono a non chiudere i propri negozi nel pomeriggio del lunedì, e venne salutato con fragorosi applausi l'annunzio che i signori Zanon, Gai, Saveiglio e Riccardino deliberarono anch'essi la chiusura.

Alle ore 16 ebbe poi luogo un terzo Comizio alla Mutua, al quale presero parte lavoranti e principali; in questa adunanza si deliberò che una Commissione si rechi dal sindaco per pregarlo di interessarsi della questione. La Commissione sarà ricevuta oggi. Si deliberò pure di boicottare ad oltranza quei proprietari dissidenti, ordinando agli uffici di collocamento di negare loro i lavoranti di cui abbisognano e di soccorrere pecuniariamente quei lavoranti che rimanessero disoccupati per aver abbandonato il lavoro in quei negozi lasciati aperti il lunedì. A tale scopo venne raccolta una somma fra i presenti, i quali pure si impegnarono di quotarsi settimanalmente.

L'assemblea manifestò anche il proposito di fare una dimostrazione dinanzi ai negozi aperti; ma in seguito ad invito del Comitato d'agitazione il proposito venne abbandonato per non provocare spiacevoli incidenti.

Per la commemorazione dei defunti.

Il sindaco, per la detta circostanza, ha pubblicato le seguenti disposizioni:

Per tutto ottobre, e dal 1° a tutto il 20 novembre, il Cimitero Generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle ore 17. Alle ore 16,30 si dà il segnale colla campana per l'uscita, e non si permette più alcuna entrata.

A partire dal giorno 20 ottobre fino a tutto il 10 novembre non è più permessa alcuna esumazione o trasferimento di salme da una ad altra sepoltura.

Dal giorno 20 ottobre a tutto il 7 novembre non è più permessa la introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi o pietre lavorate, di materiale da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc., di tutto ciò che possa richiedere uno speciale mezzo d'opera per la relativa posa.

Dal giorno 25 ottobre a tutto il 7 novembre devono i concessionari di sepolture far sospendere tutte le costruzioni e lavori in corso, le elevazioni di monumenti, le riparazioni di lapidari, lapidi, cancellate e simili, le incisioni di epigrafi e le coloriture in genere; provvedendo inoltre perchè le opere sospese, così pure i castelli, non producano ingombro, nè presentino aspetto disdicevole, ridicendo, ove d'uopo, i detti castelli secondo le istruzioni che verranno date.

Dal giorno 28 ottobre al 7 novembre inclusivamente è sospesa l'introduzione delle piccole lapidi, dei monumentini e cippi, dei carri e carriuole portanti fiori e piante ornamentali, le lavature e le spolveramento dei monumenti, la pulizia delle sepolture, la ricoloritura e ricoloriatura di epigrafi.

Dal giorno 26 ottobre a tutto il 20 novembre è vietato l'accesso a tutti i sotterranei municipali del Cimitero.

I concessionari di sepolture private sono pregati di lasciare fino a tutto il 10 novembre possibilmente intatte le ornamentazioni delle medesime con fiori, addobbi, ecc.

Un bel dono alle scuole municipali di Cavoretto.

Il signor Leone Sinigaglia ha fatto donazione al Municipio di una cartella dell'annua rendita di L. 112 perchè siano istituiti annui premi a favore degli allievi delle scuole municipali di Cavoretto.

La Giunta proporrà al Consiglio comunale l'accettazione della donazione, ed intanto il sindaco ha espresso il gradimento ed i ringraziamenti dell'Amministrazione municipale al donatore.

L'arrivo del sottosegretario agli interni.

Stamane è arrivato da Roma S. E. Facta, sottosegretario agli interni. Proseguì col treno successivo per Pinerolo.

L'esito del concorso delle canzonette.

La prova pubblica del concorso delle canzonette, che ebbe luogo ieri sera al teatro Scribe, ebbe il seguente esito: 1.o premio: *Pour fermità*, parole di Giacomo Bosio, musica del cav. Uberto Varesio; 2.o premio: *An mia nivdla*, parole di Giovanni Gastaldi, musica di Raffaele Cuomoto; 3.o premio: *La Bergera*, parole di Maddalena Bosio, musica di Lydia Mazzanti.

I premi furono conferiti per *referendum*.

Arresti per furti in danno della ditta Fratelli Diatto e della " Fiat „

Negli ultimi giorni del mese scorso la Ditta già Fratelli Diatto, in Borgo Po, segnalò alla Società trasporti anonima cooperativa, in via Nizza, 51, diretta dal signor Edoardo Tenivella, la mancanza di circa un quintale di lamiere di zinco. Il direttore della Cooperativa, non sapendo spiegarsi la sparizione, denunziò il fatto alla Questura, la quale iniziò delle indagini ed un servizio di vigilanza con appostamenti. In questo modo si potè scoprire che le lamiere mancanti erano state vendute da carrettieri addetti alla Cooperativa ad un ferravecchi in via della Zecca, già noto alla Questura come ricettatore. Uno dei carrettieri, certo Ambrogio Brezardo, venne tratto in arresto insieme al ferravecchi, che è certo Longo Vincenzo; un altro carrettiere potè evitare l'arresto in grazia di due suoi colleghi che lo avvertirono in tempo del pericolo che gli sovrastava.

Nella visita fatta nella bottega del Longo, i funzionari trovarono anche una quantità di pezzi di bronzo, nuovi, per automobili, i quali evidentemente erano pure di provenienza furtiva. Interrogato anche a questo proposito, il Longo diede delle risposte vaghe e inconcludenti, le quali confermarono i primi sospetti.

Si iniziarono allora, per altre vie, delle nuove indagini, e si venne così a scoprire che i pezzi erano stati trafugati da alcuni operai appartenenti allo stabilimento della « Fiat », fra cui essere certi Deberardi Luigi, Spiroglio Alberto e Capello Giuseppe. Costoro furono arrestati; altri tre, allarmati dalle ricerche della Polizia, fuggirono.

I pezzi venivano portati fuori nelle ore consuete d'uscita degli operai; alcuni pesano una trentina di chilogrammi, e meno si spiega perciò come i ladri abbiano potuto trafugarli senza che nessuno se ne sia mai avveduto!

Secondo un calcolo approssimativo fatto dalla Direzione dello stabilimento, la quantità dei pezzi rubati sarebbe rappresentata dalla cifra di 7 quintali, per un valore di circa due migliaia di lire.

Grave infortunio ad un carpentiere

Il carpentiere Rossi Giacomo, d'anni 42, è stato ieri vittima di un grave infortunio. Mentre lavorava nello stabilimento dell'Elettrotecnica, alla Barriera di San Paolo, cadde da un ponte dell'altezza del secondo piano, riportando una lussazione al ginocchio sinistro, una contusione al labbro superiore e altra più grave all'occhio destro. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, ebbe le cure del dottor Dardanelli, il quale si riservò ogni giudizio sulle conseguenze delle lesioni, specialmente su quella dell'occhio.

Ladri messi in fuga da " Cittadini dell'ordine „

La scorsa notte due ladri, rimasti ignoti, tentarono un'impresa delittuosa in danno del signor Olivero Francesco, proprietario di una calzoleria in via Nizza, N. 63.

Con degli scalpelli essi avevano già tolta l'imposta di una vetrina, ma non ebbero il tempo di proseguire il lavoro per il sopraggiungere di una pattuglia di « cittadini dell'ordine ». Nella fuga i ladri abbandonarono sul posto gli scalpelli e gli altri ferri del mestiere, i quali furono sequestrati dagli agenti.

Incendio in un bosco.

Ieri sera in un bosco sito oltre il Ponte Sturo, in prossimità della cascina Nobello, di proprietà dei signori Gerino Giuseppe e Margherita Ferrero-Paradotto, si sviluppò un incendio, che in breve tempo si estese per circa tre giornate di terreno occupate da acacie e erbacce, ecc.

Sul posto accorsero prima le guardie rurali della sezione e poscia una squadra di pompieri col comandante signor Figurelli. In un'ora circa di lavoro il fuoco venne spento.

Incidenti di veicoli.

All'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto la vettura pubblica N. 162, condotta dal cocchiere Mussa Giovanni, investì il ciclista Dezzani Francesco, d'anni 25, il quale cadde, senza riportare alcun male. Il velocipede invece fu ridotto in istato inservibile. Dopo l'investimento, il cocchiere si allontanò senza curarsi dell'accaduto. Per cura però della guardia municipali le sue generalità furono in seguito rimesse al danneggiato.

— All'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova la vettura tranviaria N. 103 della Società B.-T., linea Barriera di Orbassano, manovrata da Ferragatta Giovanni, urtò contro una scala doppia a pioli, collocata per l'accensione della luminaria in Borgo San Secondo, facendola cadere sopra alcune casse contenenti lampadine. L'impresario della luminaria, signor Appiano Giovanni, ebbe un danno di L. 80 circa.

Le imprudenze dei ragazzi.

Il ragazzo Vellone Umberto, d'anni 12, salì ieri sopra una vetriata nel cortile di sua abitazione, in via Conte Verde, N. 1. Improvvisamente una lastra cedette al peso e si ruppe, ed il ragazzo cadde, riportando ferite lacero-contuse in varie parti del corpo. Da una guardia municipale, coadiuvata da altre persone, venne portato dal sanitario di guardia in Municipio, il quale gli portò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Furti.

La lavandaia Amore Giuseppa denunciò ieri il furto di un sacco di biancheria, lasciato momentaneamente incustodito su un carro.

— Un ignoto ladro rubò una bicicletta che il signor Balestretti Giuseppe soleva deporre in un sottoscala della sua abitazione in via Montevecchio, N. 1.

Un inquilino ferito dal padrone di casa.

Il fatto avvenne ieri sera, nelle circostanze seguenti risultanti dalle prime dichiarazioni raccolte.

Il muratore Gallo Ubaldo, d'anni 34, da Volterra, abitava fino a ieri in uno stabile sito al N. 10 di via Rosmo, di proprietà di certo Nicola Giovanni. Per motivi non noti il Gallo dovette sloggiare, ed il trasloco fu fatto nella giornata di ieri.

Verso sera la moglie del Gallo si recò a ritirare un mastello, ultimo oggetto rimasto ancora nella casa di via Rosmo, ma il Nicola non le permise di prenderlo, dicendo che lo avrebbe tenuto a garanzia di un credito di lire due che il marito non aveva ancora pagato. La donna rispose che il debito sarebbe stato saldato, ed insistette pel ritiro del mastello. Il Nicola allora — stando sempre alle dichiarazioni della donna — la strinse forte alla gola e poscia le diede un pugno sul capo.

Allontanatasi, dopo questo primo episodio, la Gallo corse a narrare al marito la brutta avventura toccatale; ed il marito si recò subito dopo a chiedere conto all'ex-padrone del suo maneso contegno.

Quando giunse sul posto, il Nicola si trovava nell'*Osteria del Calderaio*, sita in quella località. Il Gallo vi si recò, e, vedutolo, lo invitò ad uscire. Il Nicola aderì subito all'invito; ma appena uscito, assalì l'ex-inquilino con un sacchetto pieno di pietre, colpendolo al capo.

In conseguenza di questo secondo episodio il Gallo dovette ricorrere alle cure dei sanitari del San Giovanni, ove fu accompagnato dalla moglie e da certi Brilito Giacomo, Bono Vittorio, Bonino Giacomo e Barbe Natale. I sanitari gli riscontrarono lievi contusioni e lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Morte improvvisa.

Verso le ore 17.30 di ieri, mentre certo Catalano Luigi, d'anni 60, si trovava sullo stradale di Stupinigi, presso il corso Sommeiller, fu colto da malore e cadde al suolo. Il dott. Sala, dopo averlo visitato, lo fece trasportare da agenti municipali all'Ospedale Mauriziano, ove giunse cadavere.

L. conseguenze di un'ubbriacatura

Il falegname Gallone Umberto, d'anni 26, essendo ubbriaco, cadde nel selciato di corso Savona, presso la via Bologna, producendosi una ferita al capo. Per cura di una guardia municipale venne provvisoriamente medicato nella farmacia Aurora; poscia fu accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Nel discendere dalla tranvia.

Il falegname Carione Giuseppe, d'anni 71, da Ghemme, abitante in via Baretti, 31 bis, nel discendere da una carrozza elettrica in piazza Vittorio, cadde e riportò ferite lacero-contuse alla fronte ed una leggera commozione cerebrale. I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Un ciclista investito da una vettura

Il meccanico Fornaris Luigi, d'anni 20, da Torrè, mentre era in bicicletta, fu investito da una vettura pubblica, e nella caduta riportò una contusione grave al collo ed al gomito sinistro.

Le vittime degli sconosciuti.

Il muratore Magnone Giulio, d'anni 19, abitante alla Madonna del Pilone, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita da taglio alla mano ed al naso sinistro, ricevuta, a quanto disse, da sconosciuti, e per nessun motivo. Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Piccolo incendio nei locali della scuola Vincenzo Troja

Poco dopo le ore 14 di ieri in una camera della Scuola Vincenzo Troya, tenuta a deposito di carbone e legna, prese fuoco una quantità di carte fuori uso. Le fiamme si comunicarono ad una bussola di comunicazione ed una camera attigua. Sul posto accorsero i pompieri della sezione ed un distaccamento della caserma centrale, ed in breve tempo l'incendio venne spento.

Musica al pubblico.

Oggi, 2 corrente, alle ore 16, la Banda municipale darà concerto in via Masséna, angolo corso Duca di Genova.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

I Proprietari tappezzieri sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì, 5 corr., ore 20,30, nella sala gentilmente concessa dalla Confederazione fra commercianti ed industriali del Piemonte (via Botero, 10), onde discutere e deliberare in merito alla relazione della Commissione nominata nell'assemblea del 13 settembre per esaminare e riferire sul Memoriale presentato dagli operai. Si fa caldissima preghiera d'intervento.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Ravizza Battista con Schiapoki Ida — Bonello Giovanni con Berardo Elisabetta — Canirose Domenico con Poetti Caterina — Gariglio Federico con Piccanetto Rosa — Inglese Torquato con Fiatta Medea — Christillin Mario con Buschetti Onorina — Lusona Ermanno con Casagrande Carolina — Rosso Gaspare Giuseppe con Pavesio Alessandra — Eusino Pietro con Venassa Benedetta.

MORTI: Brunetti Teresa n. Monaco, d'anni 51, di Corio, negoziante, via Venti Settembre, 15.
Arduino Pietro Paolo, id. 38, di Torino, imbalsatore, via Curtatone, 4.
Riva Angela Adelina, id. 26, di Viù, contadina, via Sant'Agostino, 8.
Castagno Caterina (ved.) n. Pigai, id. 73, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 17.
Bergamo Maria (ved.) n. Ceretti, id. 39, di Intra.
Paiuzzi Carlo, id. 18, di Asti, meccanico.
Baratta Maria (ved.) n. Costa, id. 34, di Lesnia.
Giardino Paola, id. 74, di Torino, casalinga.
Vit Domenico, id. 47, di Fuenzo (Trento), relig.
Giacobino Biagio, id. 76, di Viù, bracciante.
Proi Maria n. Amisano, id. 27, di Cossano Monferrato, casalinga.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

L'abate Delarue narra la sua fuga a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 13,0.

LA PARTENZA DA PARIGI.

L'abate Delarue così continua il racconto della sua fuga: « A Parigi mi affrettai ad andare a ritirare la mia borsa in cui era racchiuso, con altri piccoli oggetti di toletta, qualche libro, fra i quali si trovava il mio breviario. Avevo temuto che l'impiegato si stupisse di veder reclamare da un borghese quella borsa che era stata presentata da un ecclesiastico. Fu coll'aria più indifferente che egli prese il mio biglietto e mi rimise l'oggetto. Mi affrettai a saltare in una vettura e a farmi condurre alla stazione del Nord. Potei così prendere il treno per il Belgio, che avrebbe messo la frontiera fra me ed il mio passato. Perchè fuggire così come un cassiere infedele, invece di restare tranquillamente a Parigi? Io non avevo commesso nessun delitto, o almeno nessuno di quelli che sono colpiti dalle leggi umane: la legge ecclesiastica non ha sanzione legale. Allora! Ero quindi in uno stato di spirito di cui dirò presto le cause profonde e segrete. Comunque sia, sonnecchiavo, quando, a Maubergo, il mio compartimento fu invaso improvvisamente da una banda gioconda di scolari in vacanza. Uno di essi per caso fece aprire la mia borsa da cui cadde il breviario. Io fremetti: si stava per riconoscere in me il prete travestito e fuggiasco. Non accadde niente di tutto ciò. Questi allegri compagni non notarono il libro, ed io potei raccoglierlo rapidamente e nasconderlo di nuovo. All'alba scendevo a Mons. La mia vita di proscritto, di animale inseguito, inquieto e doloroso stava per cominciare.

« Mi misi subito alla ricerca di una camera. Quella che trovai era ben modesta, o meglio, ben povera; ma conforme allo stato della mia borsa e allo stato del mio animo. Pagai anticipatamente e mi sbarazzai della mia valigia. Perseguitato da questa idea, che io ero stato riconosciuto alla stazione di Etampes dal facchino che mi aveva tanto osservato, inquieto senza saperne il perchè (alla fine dei conti che cosa avevo da temere?), una curiosità mi pungeva: quella di conoscere l'effetto prodotto dalla mia brusca partenza, se veramente era stato riconosciuto, e se si credeva alla mia scomparsa e alla mia morte. Essendomi lavato in fretta e sommariamente, ritornai alla stazione per prendere il treno per Grammont.

LA CORRISPONDENZA CRIPTOGRAFICA FRA I DUE AMANTI.

« Grammont? Che cosa è ciò? Che cosa viene a fare qui questo nuovo punto geografico, di cui non venne ancora fatta menzione? Grammont era il solo luogo da dove mi fosse permesso di corrispondere colla signorina Fremont, alla quale sola io poteva domandare delle informazioni. Ecco perchè prima di partire ci eravamo messi d'accordo sul mezzo di corrispondere senza pericolo di essere scoperti. Una lettera mandata dall'estero alla signorina Fremont avrebbe infatti attirato immediatamente l'attenzione degli abitanti di Chatenay, la cui curiosità ed emozione dovevano in questo momento aver raggiunto il parossismo. Le mie riflessioni mi avevano fatto comprendere che del mio affare si erano impadroniti i grandi giornali e che esso aveva invaso l'opinione pubblica. Non bisognava dunque che nessuna lettera inviata dall'estero ed il cui indirizzo sopratutto sarebbe stato di mia mano (la mia scrittura era conosciuta da tutti gli abitanti di Chatenay) giungesse alla direttrice della scuola libera, ed ecco ciò che avevamo immaginato. La signorina Fremont aveva parecchie volte ricevuto sotto una semplice fascia cataloghi di una grande libreria cattolica belga, la cui sede era a Grammont, piccola città situata in piena Fiandra occidentale ad una quarantina di chilometri da Mons, e pressapoco alla stessa distanza da Gand. Convenimmo dunque che la nostra corrispondenza venisse effettuata per mezzo di questi cataloghi. Io me ne procurai una certa quantità e forando con uno spillo le lettere, rimontando dall'ultima pagina alla prima, formavo le parole che destinavo a formulare un tutto completo abbastanza facilmente decifrabile. Tale era la causa della mia precipitazione a recarmi a Grammont. Preparata la mia criptografia, mi recai in una libreria cattolica, con la mano destra fasciata da un fazzoletto e col pretesto di una ferita che mi impediva di tenere la penna pregai l'impiegato di scrivere l'indirizzo che gli dettavo. In questo modo il plico arrivava a Chatenay senza risvegliare in nessun modo l'attenzione. La signorina Fremont mi rispondeva con lo stesso mezzo indirizzandomi il catalogo di ritorno sotto questo indirizzo: Signor I. Drocourt, commesso di libreria, fermo posta, Grammont (Belgio), dove andavo a cercarlo.

« E' così che fino all'arrivo della mia cugina a Bruxelles, cioè per quasi due mesi, noi potemmo corrispondere senza attirare l'attenzione di nessuno. Devo dire però che in principio dovemmo superare delle gravi difficoltà. Io ritornai a Mons con il corpo rotto e l'anima stanca. Sarebbe occorso un corpo di ferro ed un cuore di acciaio per sopportare senza indebolirsi tutte le fatiche subito da tre giorni. »

« In fretta corsi a rinchiudermi nella miserabile stanzuccia che mi serviva di ricovero, e caddi in un sonno letargico, popolato di sogni spaventosi. Quando mi svegliai, dopo molte ore di annientamento, rabbrividii, vedendo quanto era sordida la mia camera, a rischio di cambiarla, senza ritardo.

ALLA TAVERNA DEI GENDARMI.

« Mi misi quindi in cerca di un luogo per pranzare. Scorsi un caffè con *buffet*, freddo, che mi parve essere proprio ciò che mi conveniva. Entrai, un po' timoroso, temendo sempre di essere osservato e scoperto. Il mio viso pallido, la mia tonsura di fresco rinnovata, l'aria impacciata; tutto ciò mi pareva dovesse rivelare, a prima vista, il prete travestito. Infatti, io avevo avuto questa precauzione, che credevo molto abile ed astuta, e cioè di andare dal parrucchiere la vigilia della mia partenza a farmi radere a bianco la parte del mio occipite consacrato ai segni esteriori del sacerdozio. Mi sembrava che tutti sospettassero i miei progetti e che bisognava fare di tutto per stornare i loro sospetti. Ed è questa precauzione, spinta all'eccesso, che mi ha fatto fare tanto sciocchezze e raggiungere così il risultato opposto di quello che volevo ottenere. Invece del silenzio e dell'oblio, che speravo tanto, ho trovato il rumore, che non cercavo....

« Mentre prendevo il mio pasto, mi si avvertì che una camera era libera nella casa. Ne domandai il prezzo: franchi 3 75 per settimana. Ignorando ancora l'estremo buon mercato degli alloggi nel Belgio, ho creduto di aver trovato la mia buona stella, e mi affrettai a concludere il contratto. Infatti, avevo preso una stanza molto semplice, ma pulita, spaziosa e ben areata, ciò che contrastava con la stanzaccia dove avevo passata la notte. Annunciai che sarei ritornato con il bagaglio. Il mio bagaglio! Esso si limitava alla borsetta da viaggiatore che portavo a bandoliera. Giudicando che non era possibile rientrare così poco equipaggiato e che ciò avrebbe potuto attirare l'attenzione su di me e farmi prendere per una specie di ladro, comperai una valigia, che pagai 2 franchi e 60. Vi posi dentro una giacca ed un *gilet* nuovo, del prezzo complessivo di 8 franchi e 60.

« Alla buon'ora! Ciò mi dava l'aspetto di un vero viaggiatore, e non fu senza una certa fierezza che comparvi all'albergo con la valigia che avevo presa la mattina. Il mio nuovo alloggio portava per insegna questo titolo un po' troppo pomposo, forse per la clientela ordinaria del luogo: *Café del Commercio*. Questa clientela, infatti, mi parve sopratutto rappresentata da elementi che avrebbero potuto essere un po' inquietanti per una coscienza turbata: da gendarmi..... da molti gendarmi che venivano quasi regolarmente a passare la loro serata qui. Io arrivavo, d'ordinario, per l'ora in cui mangiavo una sardina barrata e sorbivo un bicchiere di birra, che costituivano la mia cena.

« I gendarmi erano vestiti in abito borghese, come usano nel Belgio quando non si trovano in servizio. Ignorando in principio la loro qualità, entrai facilmente in conversazione con loro, e presto una certa *camaraderie* si stabilì tra noi.... Di essa non tardai a raccogliere i vantaggi!

« Quando i giornali annunciarono la mia scomparsa — ciò che essi chiamarono la mia fuga — i gendarmi non ebbero nemmeno il più lontano sospetto che il compagno che essi avevano ammesso alla loro intimità fosse appunto quello che si cercava.

« Nessuno, d'altronde, avrebbe potuto indovinare il curato di Chatenay, il fuggitivo ed il ricercato nel piccolo viaggiatore in libri dall'aria tanto timida.

SACERDOTE SUO MALGRADO!

« Dopo un giorno o due, siccome la mia sovreccitazione nervosa cominciava a calmarsi, potei uscire e girare per la città e le vicinanze per rendermi conto degli elementi di lavoro e di distrazione che potevo trovare. Purtroppo dovetti convincermi presto che non vi era niente da fare per me in questa città. Non solamente mi bisognava guadagnare tanto da rinnovare le risorse di cui disponevo e che si

assottigliavano a vista d'occhio, ma anche dovevo occuparmi per non attirare l'attenzione su di me, perchè potevo difficilmente passare per un *touriste* opulento....

« Scrissi a diverse Case di commercio, domandando loro di rappresentarle. Nell'attesa delle loro risposte impiegai il mio tempo nelle escursioni e nelle visite ai monumenti e alle curiosità. Un pomeriggio scorsi nella strada di Jellapes un agglomeramento da cui partivano grida ed esclamazioni: erano tutte buone donne impietosite e gementi. Vi era certamente là qualche creatura da soccorrere, e corsi al gruppo! Era un gendarme caduto da cavallo in modo tanto disgraziato che sembrava morire.

« Alla vista di questo cristiano privo del soccorso della sua religione, pensai ad un tratto che, a dispetto della limitazione dei poteri sacerdotali e del loro incatenamento nei casi di indegnità, la legge ecclesiastica lascia però al prete che ha lasciato la sottana il diritto e anche l'obbligo di assolvere in *articulo mortis*. Col rischio di tradirmi, non volli sfuggire a questo dovere, e, facendo il segno della croce, pronunciai le parole sacramentali dell'assoluzione.

« Intanto attendevo con angoscia la prima risposta alle mie missive criptografiche. Che era accaduto alla signorina Fremont, sola confidente della mia esistenza? Che cosa si diceva di me a Chatenay? Che giudizio si dava dall'opinione pubblica sul mio atto? Che cosa era avvenuto dei miei? Mi si credeva morto o in fuga?

« Il capitolo che seguirà — e dove lascio la parola alla mia amica — vi dirà tutto questo.... » (*Matin*).

Arti e Scienze

La prima rappresentazione della Compagnia Drammatica di Roma

annunziata per ieri sera al teatro Vittorio Emanuele fu rinviata a stasera per ritardi avvenuti nella condotta ferroviaria dell'armamentario scenico.

Come è noto, questa prima recita della « Stabile romana », diretta dal Boutet e dal Garavaglia, e di cui fa parte Giacinta Pezzana, o-aprirà la trilogia di Eschilo: *L'Orestiade*, ridotta dai signori Cippico e Marroni. La trilogia è composta dell'*Agamennone*, delle *Coefore* e delle *Eumenidi*.

Primavera scapigliata.

La Compagnia Maggesi ha iniziato ieri sera un corso di rappresentazioni al teatro Balbo con la graziosa operetta di G. Strauss: *Primavera scapigliata*. Il pubblico assai numeroso, ha fatto le migliori accoglienze agli esecutori, in ispecial modo al Berardi e ad Ines Imbimbo, una *Clara* piena di indiavolata vivacità.

Un cacciatore di frodo ferito dai carabinieri.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 23:

A Boggiola, presso Arezzo, il brigadiere Serbioli e l'aggiunto carabiniere Peroglio, perlustrando la campagna, si incontrarono con due cacciatori di contrabbando, che si dettero alla fuga. Uno s'eclissò, ma l'altro, raggiunto, spianò il fucile contro i carabinieri. Il Peroglio gli tirò allora un colpo di rivoltella, ferendolo al ginocchio destro. L'arrestato fu ricoverato all'Ospedale di Arezzo a disposizione delle Autorità.

Il suicidio di un vice-brigadiere di P. S.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Avellino che il vice-brigadiere di P. S. Paolo Venosi si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra; morì sul colpo. La causa sembra essere un amore disgraziato.

La morte di un fratello del senatore Visconti-Venosta.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 22:

Questa sera è morto a 75 anni, di polmonite doppia, il nobile Giovanni Visconti-Venosta, insigne patriota e valente letterato, fratello del marchese Emilio, ex-ministro degli affari esteri. I funerali avranno luogo mercoledì.

" Di bene in meglio "

Un motto semplice ch'era una promessa; una promessa che fu largamente mantenuta. Ce lo dimostra la grandissima simpatia che ormai circonda la *Stampa Sportiva*, la rivista settimanale più ricca che di tal genere si pubblichi oggi in Italia. Essa può vantare la collaborazione dei migliori pubblicisti italiani e stranieri, mentre tiene il primo posto in fatto di illustrazioni di attualità. Il 39° numero pubblicato è così vario e geniale da formare una lettura dilettevolissima.

La *Stampa Sportiva* — che si pubblica in 20 pagine — costa L. 8 in abbonamento e centesimi 20 al numero. In edizione di lusso il doppio.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

2 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 20,000, da L. 1 90 a 2 15 — Barbera Mg. 24,000, da L. 2 30 a 2 60 — Freisa Mg. 730, da L. 2 15 a 2 30 — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 90 a 2 20 — Neirani miriagrammi 1000.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 1300, da L. 2 a 2 25.

Asti. — Barbera, da L. 2 40 a 2 85 — Uvaggio, da L. 2 30 a 2 90. Totale Mg. 60,000.

Canelli. — Moscato Mg. 18,852, da L. 2 85 a 3 25; prezzo medio L. 3 — Freisa Mg. 1540, L. 2 75 — Barbera Mg. 28,075, da L. 2 40 a 2 75; prezzo medio L. 2 63 — Uvaggio Mg. 9300, da L. 1 80 a 2 20; prezzo medio L. 2 03.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 2 15 a 2 40.

Chieri. — Freisa Mg. 33,000, da L. 2 25 a 3.

Dogliani. — Dolcetti Mg. 20,000, da L. 1 75 a 1 95.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 1800, da lire 1 60 a 1 75.

Nizza Monferrato. — Uvaggio Mg. 4800, da L. 2 20 a 2 50 — Barbera Mg. 12,000, da lire 2 30 a 2 80.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 14,800, da L. 2 50 a 2 80 — Uvaggio Mg. 2000, da lire 2 15 a 2 50.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 12,210, da L. 2 80 a 3 10 — Dolcetti Mg. 2050, da lire 1 90 a 2 10 — Barbera Mg. 1850.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 10,000, da L. 1 80 a 1 95 — Uva bianca Mg. 3000, da L. 1 70 a 1 85.

Torino. — Uvaggi Mg. 8200, da L. 3 a 3 30 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

***

Costigliole di Saluzzo, 1. — Moscato Mg. 6425, da L. 2 20 a 2 60 — Uve da tavola Mg. 2994, da L. 2 10 a 2 25 — Uvaggio Mg. 30,214, da L. 1 75 a 2.

Trino, 1. — Uva Mg. 1080, da L. 2 25 a 2 50; prezzo medio L. 2 243.

Oleggio, 30 settembre e 1.o ottobre. — Nostrana nera quintali 357,43, da L. 16 a 25; prezzo medio L. 22 15. — Americana quintali 11,60, da L. 11 a 12 50; prezzo medio L. 11 78. Totale quintali 369,03.

Mondovì, 1. — Dolcetti Mg. 3250, da L. 1 60 a 1 75; prezzo medio L. 1 675.

Chieri, 1. — Freisa, Mg. 12,066, da L. 2 20 a 2 70; prezzo medio L. 2 510.

Carmagnola, 1. — Uvaggio Mg. 2000, da lire 2 25 a 2 50; prezzo medio 2 35.

Chivasso, 1. — Uva comune Mg. 1280, da lire 2 15 a 2 35 — Uva da tavola Mg. 150, da L. 2 40 a 2 70.

Acqui, 25. — Moscato bianco, Mg. 1100, da 2 60 a 2 80; prezzo medio L. 2 586 — Uve bianche d'ogni qualità, Mg. 421, da L. 1 60 a 2 65; prezzo medio L. 2 04 — Uve nere d'ogni qualità (esclusa la barbera), Mg. 7082, da L. 1 60 a 2 45; prezzo medio L. 2 006 — Barbera Mg. 1057, da L. 2 25 a 2 80; prezzo medio L. 2 44. Totale Mg. 10,516.

Acqui, 27. — Moscato bianco, Mg. 226, da L. 2 50 a 2 60; prezzo medio L. 2 54 — Uve bianche d'ogni qualità Mg. 90, da L. 1 90 a 2 15; prezzo medio L. 2 05 — Uve nere d'ogni qualità (esclusa la barbera) Mg. 4432, da L. 1 80 a 2 30; prezzo medio L. 2 028 — Barbera Mg. 536, da L. 2 35 a 2 75; prezzo medio L. 2 529. Totale Mg. 5285.

Carrù, 30. — Uve dolcetti, Mg. 10,000, da lire 1 50 a 1 80 al Mg.; prezzo medio L. 1 65.

Mandori, 30. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 1 55 a 1 70 al Mg.; ammontare L. 6000.

Broni, 30. — Uva nostrana, da L. 1 90 a 2 10 al Mg. — Uva bastarda, da L. 2 20 a 2 40 al Mg. Uva fina, da L. 2 50 a 3 al Mg.

Canelli, 30 settembre. — Moscato Mg. 8499,5, da L. 2 80 a 3 20; media L. 3 043. Ai pesi privati Mg. 4830. — Barbera Mg. 6664,5, da L. 2 60 a 2 65; media L. 2 648. Ai pesi privati Mg. 2000. — Uvaggio Mg. 7937, da L. 1 60 a 2 20; media L. 2 051. Ai pesi privati Mg. 2800. — Totale Mg. 32651.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come si amministra la giustizia in Russia

Le prepotenze dei cosacchi e dei terroristi.

Pietroburgo, 1, ore 8,5.

Si ha da Odessa: Il Tribunale di Kerson giudicò ieri 97 contadini, accusati di aver danneggiato la proprietà dell'ex-ministro Krivoshein. Dall'interrogatorio degli accusati si venne a sapere che il capo del distretto giunse in compagnia di un distaccamento di cosacchi sul luogo dei disordini; aveva riunito immediatamente i contadini e, senza procedere ad alcuna inchiesta, aveva chiesto ad un prete di amministrare gli ultimi Sacramenti ai contadini. Poi aveva ordinato ai cosacchi di fustigarli a morte. 23 contadini soccombettero, 133 ebbero gravi ferite. I cosacchi, stanchi, costrinsero parecchi contadini a continuare a frustare i loro compagni.

Sembra che i principali colpevoli siano riusciti a fuggire. In seguito a queste rivelazioni il Pubblico Ministero rinunciò a servirsi dell'inchiesta ufficiale: ma il Tribunale condannò 63 contadini alla prigione. Ne assolse soli 34!

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica quanto segue:

« Alcuni giornali esteri hanno annunziato ultimamente che dei disordini erano scoppiati nel distretto di Limzchich, nel Governo di Viatka, e che numerosi assassinii erano stati commessi in quella regione. Ora, informazioni autentiche qui giunte, fanno conoscere che non sono avvenuti disordini se non nel villaggio di Multan, durante una revisione delle liste dei riservisti; revisione che fu male compresa. I contadini, eccitati da agitatori e dall'alcool, divennero furibondi: uno di essi fu ucciso; l'aggiunto al prefetto del distretto, e tre agenti di Polizia, furono feriti gravemente. La Polizia registrò i nomi di cento persone, che avevano preso parte ai disordini. Tre arresti sono stati operati. L'ordine è stato ristabilito assai prima che giungessero le truppe chiamate. Un'inchiesta è stata aperta. »

Mandano da Revel: Si costituirà una Commissione, presieduta dal governatore, per studiare la questione della introduzione in Estonia di un sistema di amministrazione degli *zemstvos*, per il miglioramento della sorte dei contadini e per la riforma del sistema comunale.

Bande di terroristi hanno intrapreso il boicottaggio delle scuole dello Stato. Esse disperdono i fanciulli che si recano alla scuola, spezzano i vetri delle scuole. In seguito a questi fatti, il governatore generale ha fatto sapere che abolirà tutte le scuole private se si continuerà ad intralciare il funzionamento regolare delle scuole di Stato.

I delegati del gruppo locale dei costituzionali democratici hanno tenuto seduta ieri, sotto la presidenza di Milioukow. All'apertura della seduta resero omaggio alla memoria di Horzenstein. Poi l'assemblea discusse un progetto di regolamento pel gruppo.

Fra i delegati vi sono Kuetler, Nabokow, Petrajitzki, Hessen, Gitme, Karejew, Petrunkevitch, Debutow.

Zaimis in viaggio per Creta.

Atene, 2, ore 7.

Dispacci da Milo annunziano che la nave *Sfacteria*, avente a bordo Zaimis, e battente bandiera cretese, è giunta oggi. Le navi delle quattro Potenze protettrici fecero salve di diciassette colpi ciascuna. I comandanti delle navi si recarono a bordo dello *Sfacteria*, donde Zaimis discese recandosi a bordo della cannoniera russa che, avendo il comandante più anziano tra quelli delle Potenze protettrici, condurrà Zaimis alla Canea. Le Autorità e la popolazione fecero al nuovo alto commissario un ricevimento entusiastico.

Zaimis emanerà subito un proclama, esponendo il suo programma e ringraziando le Potenze.

La riforma elettorale in Austria

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 7:

La Commissione per la riforma elettorale, terminati gli esami della maggior parte del progetto, discute ora la questione più litigiosa, cioè la proposta presentata specialmente dal Centro e dagli antisemiti, chiedente, secondo il sistema vigente in Belgio, delle misure obbliganti gli elettori ad esercitare il diritto elettorale. Un altro punto su cui vi sono divergenze riguarda l'introduzione del sistema della pluralità sul diritto elettorale. La terza questione riguarda la proposta che stabilisce che le circoscrizioni elettorali fissate dalla legge si possano modificare soltanto in seguito a deliberazione avente due terzi della maggioranza.

Per rinforzare l'esercito inglese

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Haldane, parlando ad Estinton (Scozia), ha spiegato le ragioni per le quali bisogna rinforzare l'istituzione dei volontari. Oltre alla necessità di rinforzare l'esercito regolare, chiamato a difendere le colonie e respingere un'invasione, prevede la possibilità (pur sperando che la diplomazia la eviterà) di una grande guerra nazionale. Noi possiamo essere costretti — disse — per la difesa del diritto e della giustizia di essere in guerra con qualche grande nazione. In questo caso la nostra marina non basterebbe. Si può concepire in qualche parte al di là del mare una guerra così importante che il nostro esercito vi sia impiegato tutto intero per molto tempo e che dei rinforzi divengano necessari per questo esercito. Ora se noi vorremo assicurare questi rinforzi per mezzo di contingenti mercenari sarebbe una rovina per la nazione.

Ferrer non sarà più condannato a morte.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 8,30:

Il *Diario Universale* dice che il procuratore generale ha consegnato le sue conclusioni nel processo dell'attentato del 31 maggio. Egli chiede 10 anni di carcere contro Ferrer e 9 contro Nakens. Nelle conclusioni primitive il procuratore generale aveva chiesto la pena di morte contro Ferrer.

Due nuove Associazioni cultuali nel dipartimento dell'Eure-et-Loire.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 11:

Il *Petit Parisien* ha da Bernay: Due nuove Associazioni cultuali scismatiche sono state fondate nell'Eure a Corneville-la-Fouquetière e Fontaine-l'Abbé. I loro statuti sono stati presentati ieri alla Sotto-Prefettura.

I nuovi progetti legislativi saranno discussi a gennaio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che tutti i ministri si riuniranno oggi a Consiglio, per discutere ed intendersi sui principali progetti da presentare al Parlamento alla ripresa dei lavori legislativi. Il *Popolo Romano* afferma che le brevi vacanze hanno giovato a rinvigorire la salute di tutti i ministri, specialmente di Giolitti, che sta bene, nostante una lieve depressione degli organi vocali. Oltre al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, che sono di competenza collegiale del Consiglio dei ministri, pare — continua il *Popolo Romano* — che si voglia fin d'ora tracciare lo schema dei lavori parlamentari. Il sudetto giornale ritiene però che, data la brevità del periodo della riapertura della Camera alle ferie natalizie, periodo che sarà assorbito dalla discussione dei bilanci, dall'esposizione finanziaria e dallo svolgimento delle interpellanze e di interrogazioni, nessuna discussione di nuovi progetti di qualche entità potrà essere iniziata prima dell'entrata di gennaio, il che — osserva il *Popolo Romano* — non sarà di pregiudizio, giacchè i nuovi progetti, dei quali taluni riflettono i grandi servizi dello Stato, hanno bisogno di essere studiati e meditati anche dai membri del Parlamento prima di intraprenderne la discussione.

L'anniversario del plebiscito romano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Ricorrendo oggi l'anniversario del plebiscito romano, le vie di Roma sono imbandierate, i palazzi capitolini sono ornati di arazzi e stasera saranno illuminati. Anche le piazze saranno illuminate, e vi saranno le Bande. Stamane nei locali delle scuole comunali verranno distribuiti i premi agli alunni che se ne resero meritevoli. Il sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto ricordante la patriottica data che 36 anni or sono cercò l'edificio dell'unità nazionale.

Gravi violenze operaie a Castrogiovanni.

Scioperanti che sparano contro i carabinieri.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 2, ore 7:

Giungono ora gravi notizie dalla vicina Castrogiovanni. In seguito alla minaccia degli esercenti le solfare di diminuire i salari, ieri sera gli operai, riunitisi in numero di circa duemila, improvvisarono una dimostrazione di protesta, che si svolse all'inizio senza incidenti, ma non tardò ad assumere poi carattere minaccioso. Abbandonatisi a tumulto, i dimostranti attraversarono le vie principali, imponendo la chiusura dei negozi, assalendo a sassate quelli che tardavano a chiudere e così danneggiarono gravemente il *Caffè Valdieri*, il negozio Russo, il Circolo dei civili, contro cui specialmente si sfogò l'ira dei tumultuanti.

La forza, accorsa quasi subito, caricò i rivoltosi, e riuscì a disperderli. Così la calma si è ristabilita e tutto passò tranquillo fino a stamane. Stamattina gli operai delle miniere, dopo aver proclamato lo sciopero, tornarono a tumultuare, cominciando col prendere d'assalto i casotti daziari. La forza, sopraggiunta, tentò di ristabilire l'ordine. I rivoltosi si ribellarono contro di essa con estrema violenza, ferendo quattro carabinieri. Dalla folla furono esplosi alcuni colpi di rivoltella, a cui i carabinieri risposero sparando in aria otto colpi, riuscendo a disperdere i dimostranti; ma questi, allontanatisi alla spicciolata, si riunirono ancora nei pressi della caserma dei carabinieri, contro cui fecero una fitta sassaiuola e spararono varii colpi d'arma da fuoco.

Mancano altri particolari, ma si sa che il fermento continua grave e che l'attitudine degli scioperanti appare più che mai minacciosa.

Partirono rinforzi. Anche da Catania sono partiti rinforzi di truppa.

Maino colpito da apoplessia.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 10:

Ieri l'avv. Luigi Maino, ex-deputato, mentre difendeva una causa in Tribunale, fu colpito da apoplessia. Il suo stato è gravissimo.

Un truce dramma domestico

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 10:

Presso Capizzi il diciottenne studente universitario Larcan Giuseppe Ruggero fu Antonino, avendo saputo di illecite relazioni della propria sorella Rosina, diciassettenne, con lo zio, possidente ammogliato e con figli, Larcan Ruggero di Giuseppe, quarantenne, credette di vendicare l'onor suo uccidendo la sorella e ferendo mortalmente lo zio. L'assassino si è costituito ai carabinieri.

AEREONAUTICA. Altri particolari sulla Coppa Gordon-Bennet.

La perigliosa discesa del pallone italiano.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,20:

Un redattore del *Daily Chronicle* ha intervistato l'aereonauta italiano Vonwiller, che gli fece il racconto del suo viaggio.

L'*Elfe* giunse alla costa di Francia alle 22,10. La traversata dello stretto si effettuò senza difficoltà, ed il territorio inglese fu raggiunto verso le ore 3,10 del mattino. « Fino alle ore 14 il pallone si diresse verso il nord e tutto andava per il meglio, — dice Vonwiller, — quando scorgemmo ad est il mare del Nord. Temendo di essere trasportati verso il mare, ci decidemmo a prendere terra. Disgraziatamente un colpo di vento ci spinse verso i campi, e l'ancora che noi avevamo gettata non ebbe alcuna presa nella terra. Fu un momento penoso. Infine, bene o male, riuscimmo ad attaccarci alla porta di un giardino. La navicella, urtando violentemente contro il muro della proprietà, distrusse il tetto, i camini ed altre parti dell'edificio. Fummo lieti di poter discendere sul tetto e di là, per mezzo di una scala, sulla terra ferma. Delle trenta discese che ho fatto nella mia vita, questa è stata la più emozionante. »

Il luogotenente Cianetti, che ha fatto settanta discese, da parte sua dice che non ha mai subìto una simile emozione. Fortunatamente nessuno di noi rimase ferito. L'ancora, che non servì a nulla, fu causa invece di inconvenienti. Il pallone fu molto danneggiato.

« Quando il pallone urtò la casa, la cuoca stava lavando i piatti. Essa credette che si trattasse di un terremoto e che la casa fosse per crollare. La facciata fu danneggiata ed il guardaroba divelse molti mattoni e tegole. In un giardino vicino una donna corse pericolo di essere seppellita sotto le macerie. Ci vennero presentate molte domande di danni, che soddisfammo, e poi ripartimmo un po' più tardi per Parigi. »

La Coppa sarebbe vinta da un americano?

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 11:

La Coppa Gordon-Bennet sarebbe vinta dal pallone *United States*. S'ignora ancora ove sia disceso il pallone *Britannia*. Il pallone *Zephir*, montato dal professore Huttington, prese terra, nel pomeriggio, a Sitting-Bourne nel Kent. Il *Walhalla*, montato dal conte De la Vaulx, è passato stamane sopra Saint-Léonard, presso Hasting. Gli aereonauti hanno fatto cadere un messaggio, che è stato spedito all'Aereo-Club.

Le relazioni commerciali austro-serbe.

Ci telegrafano da Belgrado, 2, ore 7:

Ieri fu consegnata al Governo serbo una Nota del Governo austro-ungarico, che esprime il desiderio che le relazioni commerciali dell'Austria-Ungheria con la Serbia siano presto sistemate. Soggiunge che dall'ultima Nota serba risulta che le proposte del Governo sono identiche a quelle antiche. Nella questione delle forniture il Governo serbo non offre in alcun modo garanzie soddisfacenti. La Nota deplora l'impossibilità di accettare le proposte serbe, e invita il Governo serbo a considerare ancora una volta le domande dell'Austria-Ungheria avanti una decisione definitiva.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

Borsa di Torino.

2 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **102 87 1/2.**

Rendita Italiana 3 0/0 lordo per contanti 102 575.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 075.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 4 1/2: denaro 123 025, lett. 123 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1309, 1308 1/2, 1307.
» Banca Commerciale 933 1/2, 932 1/2.
» Fiat 770, 774, 770, 768, 765, 762, 765, 763, 762.
» Itala 222.
» Rapid 193 1/2, 192 1/2.
» Züst 162, 162 1/2.
» Concimi 449, 448.
» Breda 380, 379.
» Mira 162, 157.

Riunione alquanto debole e meno attiva. Bancari nuovamente pesanti e quasi intrattati. Fiat aperto a 770, dopo una punta a 774, su parecchie offerte si ridussero a grado a grado a 763, presso di chiusura. Breda e Concimi pure piuttosto offerti. In subitaneo risveglio la Mira, ricercatissima e pressochè senza venditori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 93.
» » 3 75 0/0 p. f. p. 102 75.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. p. 102 20.

Banca d'Italia 1306 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 115 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiaria 120 — Meridionali 830 — Mediterranee 478 — Navigazione Italiana 460 — Tramways Omnibus 330 — Acqua Marcia 1595 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1331 — Pantanella 36 — Zuccheri Romani 99 50 — Terni 22 50 — Ferriere 320 — Metallurgica 276 — Piombino 283 — Elba 402 — Ansaldo 415 — Antimonio 213 — Montecatini 188 — Eritrea 15 — Azoto 308 — Carburo 1206 — Kerlin 512 — Forni Elettrici 66.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18,5:

Borsino del mattino — Ore 12.

Affari limitati nell'odierna riunione, con poche variazioni. Fecesi per la Rendita 102 72 a 102 70 per fine mese. Le Ferrovie progredirono a 835; le Sode a 194 a 195; le Breda a 382 a 385; le Distillerie a 205; le Unione Concimi da 449 a 450, ex-dividendo di 15 lire; i Bancari ed i Ferroviari stazionari. I cambi immutati.

Borsa Ufficiale delle ore 14.

Le riunioni di oggi sono trascorse con pochi affari e senza variazioni importanti. La Rendita, dopo un 102 70, migliorò a 102 77 per fine mese; la Banca d'Italia da 1306 a 1307 50; le Viscosa a 1457, e le Ferriere da 321 a 325 50. Per contro, sono ferme le Italo-Americane da 355 a 350 50, e le Breda da 384 a 366; le Concimi da 451 a 446. Cambio a 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita Italiana 102 70.

Banca d'Italia 1308 — Comit 932 — Credito Italiano 640 — Meridionali 802 50 — Mittel 476 — Rubattino 465 — Raffineria 403 — Industria 250 — Eridania 1423 — Marsini 330 — Terni 2245 — Armstrong 417 — Elba 495 — Savona 468 — Molini 343 — Fonderie 427 — Carburo 1216 — Kerlin 511 — Imprese 120 — Italia 261 — Rapid 193 — Officine 600 — Voltri 463 — Banco Liguria 316 — Ferriere 157.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1° ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	—
» » f. m.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 77	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	[illegible]
» 3 0/0	—	[illegible]	— —	—
Banca d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	—	1301 —
Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Mediterranee	474 —	478 —	478 —	478 —
Banca Generale	—	[illegible] —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1484 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	140	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Fabbr. Sovrezzalon	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	340 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible] —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] —	— —	— —
Società Tramvie	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gaz	— —	1330 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	442 50	— —	— —
Banco Roma	115 —	115 —	[illegible]	115 [illegible]
Credito Italiano	[illegible] —	641 —	[illegible] —	—
Soc. Ita. Carburo	— —	1206 —	— —	— —
Soc. Ital. Saccarif.	— —	— —	[illegible] —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	—	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Azioni Terni	[illegible] —	—	[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania P. Zucch.	[illegible] —	— —	— —	— —
Elettricità	—	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	1430 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 1° ottobre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 87 45	100 88 45
3 0/0 netto	102 84 17	100 84 17
4 1/2 0/0 netto	102 02 29	100 27 29
4 0/0 lordo	74 08 81	72 83 81

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1° ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 44
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 00
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	86 5/16
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	premio 1/20
Turco nuovo unificato	94 5
Banca di Parigi	1552 —
Tunisino	678 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 10
Rendita Ungherese 4 0/0	96 20
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	94 10
Banca Ottomana	659 —
Argento fino	1 5 —
Credito Fondiario	691 —
Suez	4451 —
Lotti Turchi	146 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	81 —
Nuovo prestito Russo	96 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	— —
Banca di Francia	4082 —
Cambio su Madrid	10 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 72

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Da una settimana all'altra

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

La vita che si vive

Un gatto che conquista un regno.

Dove si dimostra che l'amore per le bestie è una virtù che può condurre a grandi altezze.

Riccardo Whittington, il fondatore della Borsa di Londra, amava talmente un suo gatto, che, dovendo un giorno intraprendere un viaggio di mare, non ebbe la forza di separarsene. Il micio fu dunque portato anche lui a bordo col padrone, il quale certo era ben lontano dal pensare che quel suo compagno gli avrebbe procurato un regno. Ed ecco in quali circostanze. Lungo il viaggio la nave si sfasciò presso uno scoglio, ed il Whittington nel momento del pericolo scese in un canotto col suo gatto e navigando così solo giunse in un'isola popolata da cannibali e da una straordinaria quantità di topi. Quasi appena ebbe posto i piedi a terra, il Whittington fu attorniato da una turba di indigeni, i quali lo accolsero con manifesti segni di giubilo e col proposito di fargli fare gli onori di tavola sotto la forma di arrosto.

Mentre il povero Whittington considerava il suo triste caso, il gatto faceva una piccola escursione nel paese. Tosto s'incontrò in una quantità di topi, i quali se ne stavano tranquillamente al sole. Il bravo micio si gettò sulla comitiva topaia e ne fece strage. I cannibali rimasero talmente stupefatti del coraggio e del valore del prode e per essi sconosciuto animale, che considerarono il Whittington quasi come una divinità. E lì per lì lo nominarono loro capo, alla condizione, s'intende, che il gatto avesse il grado e gli onori di generalissimo!

Whittington governò il suo popolo per molti anni; infine a che una nave capitata a caso nelle vicinanze del suo regno non lo riportò in Inghilterra, ove in seguito salì alla carica di lord Mayor.

⁂

A proposito di gatti, torna acconcio ricordare il seguente aneddoto narrato dal signor Saint-Romme, un ufficiale francese che prese parte alla guerra del 1870.

Egli possedeva in una casa di campagna un gatto che teneramente amava. Quando partì per la guerra lo affidò alle cure della madre e della sorella. L'ufficiale restò otto mesi assente, e quando stava per ritornare, giudicò opportuno non avvertirne i suoi parenti, per far loro una improvvisata. Arrivò sull'imbrunire alla piccola stazione vicina al suo paese e si diresse a piedi a casa. Mentre attraversava una via fiancheggiata da alberi sentì una massa piombargli sulle spalle. Era il gatto, che, riconoscendo il padrone, lo accoglieva festosamente. Quasi commosso, il signor Saint-Romme carezzò il gatto, lo prese in braccio e arrivò in casa inaspettato. La madre e la sorella gli corrono incontro per abbracciarlo, ma si arrestano quasi spaventate scorgendo il micio.

— Dio mio! il gatto! — gridano.

— Ebbene? il gatto! — ripeteva l'ufficiale, non comprendendo la ragione delle meraviglie.

— Ma non sai — gli spiegò la madre — che dal giorno in cui tu sei partito il gatto è sparito di casa?

⁂

John L. Toole, il celebre attore brillante inglese morto recentemente a Brighton, e che fu uno degli artisti più apprezzati del teatro britannico, si vantava di essere un degno emulo dei più feroci burloni.

Un giorno Toole aveva fissato un abboccamento al suo collega Sothern in un grande albergo di Londra.

Toole giunse il primo, e credette di riconoscere l'amico in un signore che gli voltava le schiene. Gli si avvicinò, e dopo avergli dato un gran pugno fra le spalle, gli chiese notizie della sua salute. Toole s'era ingannato, egli aveva percosso un vecchio ed irascibile avventore, al quale con grandi stenti potè far accettare le sue scuse. Poco dopo giunse Sothern.

— Io scommetto una sterlina — gli disse Toole — che tu non hai coraggio di battere sulle spalle di quel signore e di chiedergli come sta.

Sothern accettò la scommessa, andò a battere, ma ricevette due formidabili schiaffi dal vecchio signore, esasperato.

Un altro giorno Toole e il suo amico Brough, che interpretavano le parti di due straccioni nel famoso Denver than life, decisero, dopo una recita, di andarsi a far fotografare in costume.

Detto fatto: traversarono mezza Londra e giunsero coi vestiti innanzi al palazzo di un ricchissimo droghiere, che aveva fama di vergognarsi dei suoi parenti poveri.

Toole suonò alla porta, e un valletto in livrea, che per poco non svenne alla vista dei due sorgenti stracicioni, venne ad aprire.

— Il signor X. è in casa?

— No; è uscito.

— In questo caso ditegli che i suoi due fratelli sono venuti per augurargli il buon pranzo.

⁂

La penultima.

Il babbo entra nella camera dei suoi tre bambini, i quali giocavano. Due di essi, un maschio ed una femmina, passeggiavano gravemente in su e giù, tenendosi a braccetto.

— Che cosa fate? — domanda il genitore, incuriosito.

— Giuochiamo al matrimonio, papà. Siamo andati a sposarci.

— E tu che cosa fai? — domanda il babbo al più piccolo, il quale se ne sta zitto in un angolo.

— Nella sacca, papà; aspetto di nascere per fare il bimbo!

⁂

L'ultima.

In cerca d'impiego.

— Ha qualche inclinazione vostro figlio?

— No, signore; è tutto bene diritto.

— Non mi sono bene spiegato. Voglio sapere quali sono i suoi abiti.

— Quelli smessi da me.

— Ma non avete ancor capito che vi domando qual è il suo carattere?

— Corsivo inglese, ma fa bene anche lo stampatello.

Io per tutti.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 1° ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 oro	— —
500 Genova (Pontificio 1866) 5 oro	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 oro	— —
500 Ferrovie Italiane 3 oro emesse per conto dello Stato dalla Società Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A	[illegible]

Certificati

— Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 oro	347 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 oro	[illegible]
500 Ferrovia Maremmana 3 oro	[illegible]
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oro	[illegible]
500 Str. ferr. Novara 3 oro	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 oro	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 oro	[illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 3 oro	[illegible]
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 oro	[illegible]

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 oro	— —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1856)	— —
400 Id. 3 oro (Em. 1886)	— —
400 Id. 3 oro (Em. 1889)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro	[illegible]
500 Str. ferr. Livor. A	[illegible]
500 » » » B	[illegible]
500 » » » C	[illegible]
500 » » » D	[illegible]
500 » » » E	[illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 oro	[illegible]
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 oro	[illegible]
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 oro	[illegible]
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 oro	[illegible]
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 oro	[illegible]

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 oro	[illegible]
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 3, nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 oro	[illegible]
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	[illegible]
500 Id. id. serie C (2a emissione 1882)	[illegible]

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 oro	[illegible]

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro netto	[illegible]
500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible]
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 oro	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	[illegible]
500 Ferr. Meridionali	[illegible]
500 Id. Soc. Sardegna	[illegible]
500 Id. Sarde, serie A	[illegible]
500 Id. id. id. B	[illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 3 oro oro	[illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]
500 Offic. Savigliano	[illegible]
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible]

500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. Min. di Montecatini	[illegible]
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Min. e Elba (Genova)	[illegible]
500 Id. Union Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	[illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
500 Id. Città Torino	[illegible]
500 Id. Prov. di Lecco	[illegible]

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 oro	[illegible]
500 Id. id. 4 1/2 oro	[illegible]
500 Id. Banca Italia 4 1/2 oro	[illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 oro	[illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 oro	[illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 oro	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia	1804 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible]
500 Credito Italiano	[illegible]
500 Società Bancaria Italiana	[illegible]
500 Banco di Roma	[illegible]
Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	[illegible]

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	[illegible]
500 Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500 Id. id. Sicule	[illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
500 Id. id. Sicilia	[illegible]
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible]
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible]
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible]
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible]
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible]
500 Id. ferr. Vomero	[illegible]
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible]
500 Id. Nav. Alta Italia	[illegible]
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	[illegible]
500 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500 Id. Off. Savigliano	[illegible]
500 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible]
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible]
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible]
500 Id. id. di applic. elettriche	[illegible]
500 Id. Elettrotecnica Italiana	[illegible]
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible]
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible]
500 Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C.	[illegible]
500 Id. Fonderia di cavalli (Nebiolo e C.)	[illegible]
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible]
500 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible]
500 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible]
500 Id. Acciai. Terni	— —
500 Id. Officine Elettriche Generali	— —
500 Id. N. Ital. costr. autom. (Intra)	[illegible]

25 Società Aut. Rapid	[illegible]
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	[illegible]
25 Id. Automob. Itala	— —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Id. Gamma, Giuseppi, Tarrinelli	[illegible]
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible]
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	[illegible]
25 Id. Offic. Torinesi	[illegible]
25 Id. Alti Forni Graper	[illegible]
25 Id. Milan. Ind. meccaniche (Milano)	[illegible]
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	[illegible]
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova)	[illegible]
25 Id. Fides e Fabbrica aut. (Roma)	[illegible]
25 Id. Cantier. Castello	[illegible]
25 Id. Un. Ricr. Elett.	[illegible]
25 Id. Ind. Met. Torino	[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	[illegible]
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible]
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	[illegible]
500 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
500 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible]
500 Id. « Eridania » di Genova	[illegible]
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	[illegible]
500 Id. Soc. Ferraresi	[illegible]
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible]
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzotti	[illegible]
500 Id. Fabbr. cioccol. Venchi e C.	[illegible]
500 Id. Torin. pan. post.	[illegible]
500 Id. Dist. It. (Milano)	[illegible]

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital.	[illegible]
500 Id. Cartiere Merid.	[illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Calci Casale	[illegible]
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible]
25 Id. Molato di San Teodoro	[illegible]
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	[illegible]
500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
500 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	[illegible]
500 Id. Tess. stampati (Milano)	[illegible]
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible]
100 Id. Miniera Sold. Trezza Alb. (Bolog.)	[illegible]
500 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible]
500 Id. di Montepulci	[illegible]
100 Id. Fab. Paramatti	[illegible]
500 Id. amid. It. Milano	[illegible]

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 24:

I mercati sono fermamente tenuti. Il rialzo dei fondi russi contribuisce al sostegno di tutti gli altri titoli. I fondi francesi sono stazionari. La Rendita italiana è salita a 104 44.

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungheresi 4 oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungheresi 3 1/2 oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 oro	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 oro	— —	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 oro	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1883	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 ottobre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 1-6 ottobre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 1° ottobre — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,99**.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 24 al 30 settembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 718, vitelli 547, buoi a maggia e manze 47, tori 7, vacche 18, suini 98, capre 5, montoni e pecore, agnelli 5, capretti 0. Totale 1443.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, romagnoli, emiliani, varietà svizzere.

Suini: romagnoli, nostrali.

Ovini e caprini nostrali, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggie e manze, torelli da 8 10 a 8 50 — Vacche e ovini in genere da 6 50 a 8 50 — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 00 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 0.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 15 00 — Vitelli 9 00 — Buoi 9 50 — Tori 7 00 — Maggie 9 00 — Soriani 4 75 — Maiali 13 00 — Montoni 8 00 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 00.

Dal 24 al 30 settembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 568, vitelli 790, buoi 38, manzi in quattro denti 1, id. in due denti 37, maggie o manze 21, tori 10, vacche 52, suini 736, capre 4, montoni e pecore 160, agnelli 45, capretti 0, equini 9 — Totale 1865.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.)

Operazioni dell'1 ottobre 1906.

Organzini	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Trame	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	[illegible]	»	[illegible]
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

Bestiame.

ALBA, 29 settembre 1906.

Vitelli al miriagr. L. 0 — — Vitelli da macello 8 25. Carne (macello grosso) al chilo L. 1 00; anziano 0 75.

Cereali.

ALBA, 29 settembre 1906.

Grano al quintale L. 23 20 — Meliga 16 87.

IVREA, 28 settembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 50 — Segala 17 50 — Meliga bianca 18 00.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 29 settembre 1906.

Pane 1a qualità al chilo cent. 35; 2a q. 30; 3a q. 25. Grissini 45.

IVREA, 28 settembre 1906.

Riso al quintale L. 36 50.

Foraggio.

ALBA, 29 settembre 1906.

Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al miriagramma 1 05 — Id. ricetta 0 — — Id. terzuolo 0 90.

Frutta e Verdura.

ALBA, 29 settembre 1906.

Patate al quintale L. 8 50 Cipolle 9 — — Pesche — —

IVREA, 28 settembre 1906.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 1 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 29 settembre 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 18 — Id. dolce 0 15.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 29 settembre 1906.

Polli alla coppia L. 2 50 — Galline 2 50. Uova alla dozzina 1 00.

IVREA, 28 settembre 1906.

Uova alla dozzina L. 1 — — Burro al chilo 2 40

Vino.

ALBA, 29 settembre 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro L. 42 — — Barbera 35 — — Dolcetto 40 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 108 50.

Londra, 29. — Argento, pence 31 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Mercati di Genova.

GENOVA, 1° ottobre 1906.

Metalli. — Rame mercato attivissimo ed in forte aumento su tutti i mercati. Zinco sostenuto, ma con un po' di sostegno, stante la scarsità di merce pronta. Ottone aumentato su tutti i mercati. Stagno mercato attivo e prezzi fermissimi. Piombo sostenuto ed a prezzi fermi e con viva domanda. Ferro, ghisa ed acciaio a prezzi fermi e sostenuti. Antimonio a prezzi aumentati. Alluminio invariato e calmo. Metalli in rottami sempre sostenuti e domandati.

Bande stagnate I C. 51, 35 fogli, 112 la cassa, L. 26 50 — Bande stagnate IX 51, 35 fogli, 112 la cassa, L. 32 50 — Antimonio Regolo in pani, L. 275 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, da L. 22 25 a 23 50 — Ferro omogeneo, da L. 23 25 e 23 50 il quintale — Ghisa in pani Eglinton I., L. 91 — Ghisa in pani Clarence III, L. 79 50 la tonnellata — Lamiera di ferro, nera base, L. 30 — Lamiera di ferro zincata N. 28, L. 57 50 — Ottone in fogli, primo titolo in base, L. 240 — Ottone in barre, L. 240 — Piombo in pani, prima fusione, L. 47 50 — Piombo in tubi, barre e pallini, L. 53 50 — Rame raffinato in panetti, L. 240 — Rame in fogli comuni, L. 275 — Rame in barre, L. 275 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 43 — Tubi di ferro zincati per acqua, L. 60 — Stagno in pani, marca « Stretto », L. 470 — Stagno puro in verghe, L. 480 — Zinco in pani, prima fusione, L. 74 — Zinco in pani, seconda fusione, L. 69 — Zinco in fogli, N. 8 al 16, L. 84 al quintale.

Materiali usati. — Bronzo in rottami comune, da L. 195 a 200 — Ottone in rottami tubi e boccoli, da L. 145 a 150 — Rame cotto, da L. 215 a 220 il quintale — Lamiere e cornière ferro sbollonate, da L. 115 a 120 — Ferro massiccio, da L. 94 a 98 — Ferro leggero, da L. 65 a 88 la tonnellata — Bronzo rottame campane, da L. 195 a 200 — Bronzo rottame ferrovia, da L. 190 a 195 — Bronzo rottame meccanica, da L. 185 a 190 — Bronzo rottame marina, da L. 180 a 185 — Rame rottame non stagnato, L. 210 — Rame rottame stagnato, da L. 190 a 193 — Ottone rottame massiccio dolce, L. 140 — Ottone rottame massiccio agro, L. 130 — Ottone rottame leggero, da L. 108 a 110 — Piombo, da L. 39 a 40 — Zinco tetteia, da L. 55 a 58 — Zinco sfasciatura nere, da L. 48 a 56 il quintale.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Superfosfato minerale 13/15, da L. 4 75 a 5 75 — Detto 18/20, da L. 6 75 a 7 35 — Detto d'ossa, da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, L. 5 60 — Nitrato di soda, da L. 28 50 a 28 75 (consegna gennaio-aprile) — Solfato di ammoniaca, L. 31 50 — Cloruro potassio Staßfurt 78/80, L. 21 75 — Detto provenienza organica 95/99, L. 24 50 — Solfato potassio id., L. 25 — Sangue secco, da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatta, L. 25 25 — Cenere d'ossa d'America, da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa gelatinata, da L. 9 a 9 25 il quintale — Acido solforico 50/52, da L. 3 a 3 25 al chilo. Vagone partenza Genova.

Solfato di rame. — Mercato calmo, e prezzi sostenuti. Vendesi per consegna marzo-aprile 1907:

Inglese, in barili duri ferrati, L. 73 — Americano, L. 70 — Nazionale, in sacchi, L. 69 50 il quintale, vagone partenza.

SOCIETÀ

Torino. — Con atti 30 giugno e 11 settembre 1906, rogato Quaglia, venne costituita Società anonima per azioni, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di prodotti di cioccolato e confetti e generi affini, sotto la denominazione: « Società Anonima Davit », con sede in Torino e colla durata di anni 50, a partire dal 1° luglio. Il capitale sociale è di L. 140,000, diviso in 560 azioni da L. 250 caduna, e potrà, per deliberazione degli amministratori, essere aumentato sino alla somma di L. 500,000 in una o più serie successive. Il primo Consiglio di amministrazione si compone dei signori Bianchi Amedeo, Perinetti Emanuele e Pavotti Eugenio, ai quali vengono conferiti, tanto unitamente che individualmente, tutti i poteri di cui agli articoli 121 e seguenti del Codice di commercio, conferendo però all'amministratore signor Bianchi Amedeo la rappresentanza della Società verso i terzi e davanti qualsiasi Autorità giudiziaria ed amministrativa, nonchè la firma sociale, che nel solo caso di suo impedimento sarà usata dagli altri amministratori. Sindaci effettivi sono i signori Mina cav. Ernesto, Davit Giacomo e Sogliotto dottor Giacomo. Sindaci supplenti i signori Prof. Enrico Mensi e Rampone Angelo.

— La Società Esercizio Molina, anonima, sedente in Genova, col capitale sociale di 10,000,000 di lire, di cui versato tre decimi per mezzo del signor Tommaso Cassanello, che agisce quale presidente del Consiglio di amministrazione, nomina e costituisce a procuratore speciale della anzidetta Società il signor Elpidio Andreotti, domiciliato a Rivoli, per rappresentarla presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e specialmente nella stazione d'Collegno ed altre stazioni per ritirare le merci all'indirizzo di detta Società e riscuotere qualunque somma che fosse alla stessa Società dovuta, sia per mezzo assegni, come per qualunque altro titolo, e di tutto dare alla Società delle ferrovie valida quitanza e discarico nelle forme prescritte.

FALLIMENTI

Acqui. — E' stato esteso il fallimento di Priolo Giovanni fu Giuseppe, commerciante in commestibili in Lozzolo, dichiarato con sentenza 13 corrente al socio di fatto Croce Romano fu Giuseppe, commerciante, residente in Lozzolo. Giudice delegato Borgna avv. Emilio; curatore avv. Bistolfi-Caroni Alessandro; prima adunanza creditori 12 ottobre 1906, ore 10; presentazione titoli fino al 20 ottobre 1906; verifica crediti 15 novembre 1906, ore 10.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, ottobre (sera)

		29	1
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per novembre		[illegible]	[illegible]
» — novembre-dicembre		[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 29 1

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, ferma — Egiziani, calma. — Surate, sostenuta. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	balle N.	[illegible]	[illegible]
cui per la speculazione	»	[illegible]	[illegible]
Esportazione	»	[illegible]	[illegible]

Futuri americani: tendenza calma; domanda attiva.

per corrente	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità del cotone

American Middling	[illegible]	[illegible]
Fernambuco Fair	[illegible]	[illegible]
Maceiò Fair	[illegible]	[illegible]
Ceará Fair	—	—
Egiziano Brown Fully Good Fair	[illegible]	[illegible]
M. G. Broach Good	[illegible]	[illegible]
Dhownuggar Good	[illegible]	[illegible]
Oomrawuggar N. 1 Good	[illegible]	[illegible]
Bengala Good	[illegible]	[illegible]

HAVRE, ottobre (sera) 29 1

Cotoni vendita	Balle N. 1.300		[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendita	Sacchi N. 15,000		15,000
Mercato fermo.			

ANVERSA, ottobre (sera) 29 1

Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — pel corrente	27 1/8	27 1/8
» — 4 mesi ultimi	18 —	18 —
Mercato calmo.		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1° ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,2; ore 15: 740,8; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,1   Minima + 12,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1° + 17,7

Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 20,4

2 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 02, tramonta alle ore 18, minuti 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 16,7

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 18,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	20,1	14,2	sereno	Pietroburgo	8,4
Milano	20,4	11,6	3/4 cop.	Odessa	10,6
Brescia	18,4	9,5	sereno	Amburgo	9,8
Venezia	18,3	13,0	3/4 cop.	Vienna	10,0
Bologna	15,2	10,1	»	Trieste	12,8
Ancona	18,1	14,0	»	Madrid	—
Livorno	18,5	9,6	sereno	Alessandria	22,2
Firenze	17,6	6,4	»	Parigi	7,6
Roma	21,3	10,5	»	Nizza	14,8
Bari	19,0	14,0	3/4 cop.	Ginevra	10,0
Napoli	19,2	11,5	sereno	Costantinopoli	18,7
Palermo	22,0	16,1	3/4 cop.	Malta	20,6
Messina	24,6	17,6	»	Tunisi	—
Cagliari	22,5	12,0	sereno		

⁂

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 760 in Russia; minima di 738 sul Mar Bianco.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 3 mm. al sud; poco variato altrove. Temperatura aumentata; pioggie sul medio versante tirreno e Sardegna, in gran parte nevoloso altrove. Mare agitato lungo le coste meridionali. Barometro minimo a 754, 752 al sud; massimo a 756 in Val Padana.

Probabilità: Cielo vario; qualche pioggia sul versante adriatico e jonico; in gran parte sereno altrove. Venti moderati settentrionali.

Rapinatori in toga bianca.

Ci scrivono da Ovada, 30:

Giorni sono una brutta sorpresa toccava a certo Sobrero sulla via fra Morsasco e Stevri. Certo Parodi, detto Pasqua, di qui, mentre ritornava a casa verso le ore 22, in località poco lontana da questa città, incontrò due individui che, ravvolti in bianco lenzuolo, stavano sul ciglio della strada in attesa. Vennero. Il Parodi, alla intimazione di consegnare loro il denaro, non reagì; ma, come avaro e destro nascondendo i suoi 70 anni, mentre si fruga nelle tasche origlia, sente quelle che si avvicina... Con uno rapido mossa si libera dalle mani degli aggressori, i quali non si aspettavano certo quella sorpresa, pregustando già la gioia della preda, e disturbati dalla gente che le grida del Parodi fecero accorrere sul luogo, dileguarono nelle tenebre della notte. La Autorità indagano per scoprire gli ignoti malfattori.

Un'aggressione in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia*: « A Vittoria, ieri sera sull'imbrunire, il contadino Salvatore Ristagno, mentre ritornava con due mule cariche di farina dal mulino di Camemarata, venne fermato da due malfattori armati di tutto punto, che, sbucati da una siepe, intimarono al disgraziato il sacramentale: « Faccia a terra! » Il povero Ristagno, più morto che vivo, non potè far altro che ubbidire per timore di peggio. I malfattori lo legarono ben bene come un salame e quindi fecero su di lui una minuta perquisizione, rubandogli un centinaio di lire. »

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *L'Orestiade*, trilogia di Eschilo, traduzione di A. Cippico e T. Marrone. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *La Grimpette*, commedia in tre atti di G. Berr e M. Guillemand. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti di Sudermann. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Magnani, diretta da D. Maleroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti di G. Strauss. — L. 0 60.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Sedute continuate dalle 20 alle 23.

SHERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 70), ore 20,30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino fino alle 12,30 senza interruzione; riapertura per la serata alle 20,30 fino alle 22,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (54)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rasamoni)

— Il dottor Macpherson mi raccontò altre cose impressionanti a questo proposito, dopo quel giorno, — continuò Lady Faulkner. — Egli disse che i miei tre fratelli erano morti di quel male, che appunto avevano ereditato dal lato materno. I fratelli di mia madre, anch'essi, ne erano stati colpiti..... Quanto a mia madre, sfuggì ella al male, ma l'aveva trasmesso ai suoi figliuoli maschi. Il dottore Macpherson mi disse che se io mi sposassi, ogni mio eventuale figliuolo sarebbe molto probabilmente morto dello stesso morbo.

Lady Faulkner si arrestò un istante a prendere fiato, poi riprese:

— Ascoltai il dottore assai turbata. Di ritorno presso mia zia, le narrai ogni cosa. La zia sorrise dei miei timori. Mi disse, ella, che il dottore voleva burlarsi di me, e che io avrei fatto molto male se non avessi accettato l'offerta di sir Faulkner. Per altro, la zia mi mise in guardia di pronunciare parola alcuna a questo proposito, specialmente col mio fidanzato e la sua famiglia. In breve, la zia mi spinse a quel matrimonio quasi forzatamente. Per questo, però, io non la posso biasimare, anch'io ero ansiosa di sfuggire alla mia miserevole vita, e non credetti, nel racconto del dottore, che a metà.

Altra pausa ed altra ripresa:

— Alfine, — seguitò la disgraziata donna, — mi sposai. Non fu però quello per me l'ingresso al paradiso. Mio marito, sebbene mi amasse, mi disse francamente, dopo il nostro matrimonio, che la principale ragione dell'avermi sposato era per avere un erede del suo casato, un erede che fosse sano e robusto. A questo proposito egli aveva quasi una mania. Il nostro matrimonio durava da tre anni quando nacque il nostro bimbo. Quando questo avvenimento accadde, mio marito era fuori di sè dalla gioia. Ma non appena ebbi il mio bimbo fra le braccia, mi ricordai di una cosa, che ormai avevo completamente dimenticata: la profezia del dottor Macpherson. Il bimbo, tuttavia, sembrava perfettamente costituito, in piena salute, ed io pensai che il terribile male non sarebbe apparso. Quando il mio bimbo ebbe compiuto i quattro mesi, mio marito fu improvvisamente obbligato a lasciare il paese ed a recarsi in India. Egli rimase assente un anno all'incirca. Finchè il mio piccolo Keith, così si chiamava il bimbo, non ebbe compiuto l'anno, fu sanissimo, ma di poi strani sintomi cominciarono a manifestarsi in lui. Il male incominciò a manifestarsi nei muscoli, nelle giunture delle braccia e nelle gambe, che si fecero come rilasciate. Il bimbo soffriva di grande debolezza. A mala pena si poteva reggere in piedi, ed a stento, guidato, moveva i suoi passetti. Io spiavo questi sintomi, terrorizzata. Condussi mio figlio dal dottore Macpherson. Egli mi disse che io avevo negletto i suoi consigli, e che ora la mia punizione cominciava crudamente; il medico aggiunse poi che non c'era pel bimbo alcuna speranza di salvezza, e che il poverino avrebbe potuto vivere, al più, qualche mese.

— Ed allora!

— Allora ritornai a casa, quasi pazza dal dolore.

— E vostro marito?

— Io non osai dirgli la verità. Ero convinta che, se l'avessi detta, egli avrebbe resa la mia vita un inferno. Anche se avessi dovuto avere altri figli, non erano essi condannati dalla sorte? La mia disperazione non aveva limite. L'inverno, quando la malattia del fanciullo si fece più grave, io mi recai a Londra. Con me, recai mio figlio..... Il poverino, di giorno in giorno peggiorava. Non appena a Londra, sentii parlare delle meraviglie cure che venivano compiute dalla signora Koluchy andai a trovarla, e le narrai la mia pietosa storia. Quando le descrivei il caso, ella scosse la testa, e mi disse che nessun rimedio era ancora stato scoperto per quella famosa paralisi. Ad ogni modo, però, ella si sarebbe occupata del caso, l'avrebbe studiato, e me ne avrebbe poi detto qualche cosa. Il giorno seguente, mentre mi trovavo a Regent's Park scorsi il piccino di Laffus Durham. Fui colpita dalla somiglianza col mio, e mi lanciai incontro a lui con un grido di maraviglia, credendo di lanciarmi verso il mio piccolo Keith.

« Il fanciullo aveva gli stessi occhi, la stessa statura. Quel fanciullo era Keith in tutto e per tutto; sennonchè egli aveva in più la salute..... Era uno splendido bimbo. Gli rivolsi la parola e sull'attimo diventammo amici. La prima volta, da quel fatto, che vidi la signora Koluchy, parlai della cosa. Le dissi che avevo trovato un bimbo preciso al mio bimbo. Ella immaginò allora il piano che doveva finire così disastrosamente: mi assicurò che da parte mia non occorreva che un po' di coraggio. Scoprimmo allora che il bimbo era l'unico figliuolo di un vedovo, un artista sul punto di divenir famoso che si chiamava Durham. Signor Norman, voi conoscete il resto. Io determinai di far conoscenza con Durham, ed a questo fine lo incaricai di dipingere la pittura che sapete e che ormai è famosa.

« Voi potrete appena immaginare come io vissi lo scorso inverno. La signora Koluchy mi aveva persuasa ad inviare a lei il mio bimbo morente. Un mese fa, il povero piccino rendeva l'ultimo respiro. Soffocai la mia agonia, e da allora misi tutta la mia energia nel combinare il ratto di Follettino. Così fu fissato tutto il piano. Una persona in intima relazione colla Koluchy fu applicata a distrarre per un momento l'attenzione della governante stessa, poco tempo dopo il ratto del bimbo, veniva rapita. Ecco il perchè dell'improvvisa scomparsa di quella donna. Ella si trova ora, credo, in viaggio per la Nuova Zelanda. Allontanato così il pericolo che il bimbo potesse essere riconosciuto dalla nutrice, ci applicammo a far sì che si allontanasse pure quello che egli fosse riconosciuto dal padre. Con gran pena insegnai al piccino a chiamarmi « mammina », ed io credevo invero che egli avesse appreso quel nome e dimenticato quello che prima mi dava « signora Carina ». Ma egli pronunciò quelle parole ieri in vostra presenza, ed io non ebbi il menomo dubbio che quelle parole si confermassero nel vostro sospetto. Quando pronunciai sulla bibbia il fatale giuramento, o per meglio dire, sì, lo confesso, lo spergiuro, appunto in quella una lettera della Koluchy mi fu recapitata.

« Ella aveva scoperto che voi eravate andato in Scozia, e pensò che avevate concepito dei sospetti. La signora aggiungeva che voi eravate il suo peggiore nemico, che parecchie volte, prima d'ora, avevate tentato di nuocerle.... E mi chiedeva che qualunque prova voi chiedeste da me io vi accontentassi. Diceva ancora che aveva disposto le cose in modo da far sì che il padre non potesse più riconoscere il figliuolo, e nemmeno il figliuolo potesse più riconoscere il padre. Concludeva assicurandomi che dovevo avere la massima fiducia in lei, epperò non dovevo far altro che secondarvi. Ella immaginava benissimo che voi mi avreste fatto la richiesta di mettere il bimbo in confronto col padre, e mi incitava ad affrontare senz'altro, sicuramente per questa prova. Rimaneva un ostacolo: il servo Collier che pure conosceva il bimbo. Anche il servo fu, con un pretesto, allontanato e mandato in campagna. Ma ora comprendo ciò che come si basassero le assicurazioni della signora Koluchy..... Ella deve aver pensato di sopprimere lo stesso signor Durham, deve aver pensato di ucciderlo! Oh, mio Dio! Sì, così, così deve essere. Ma, signor Norman, per quanto malvagia io possa essere, io non voglio avere un assassinio a carico della mia coscienza. Signor Norman, voi dovete salvare la vita di Durham. »

— Farò tutto quanto sta in me, — risposi io. — Da quanto mi dite, non c'è dubbio che Durham sia stato sottoposto a qualche lento veleno. E' ciò che dobbiamo scoprire. Per ora, Lady Faulkner, io debbo lasciarvi.

Entrai nella camera attigua dove Dufrayer ed il dottor Curzon mi attendevano. La camera era quasi buia. In un angolo, in fondo, era il letto: nel letto giaceva l'artista. C'era nella camera anche un'infermiera.

Io ordinai all'infermiera di recare il lume e mi avvicinai al capezzale dell'infermo. Il suo stranissimo aspetto mi fece trasalire. Appena potevo riconoscerlo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

125

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Lo credo.

— Ella non sarà sola. Avrà con lei un'amica... un'altra italiana che si chiama Teresina, e la domestica.

Il dottor Florentin sembrò avere un minuto d'imbarazzo. Domandò:

— Questa povera donna è realmente pazza?

— Ahimè!

— E voi temete le sue divagazioni!

— E' vero!

— Rinchiuderla in questa casa sarebbe pericoloso.

— Per chi?

— Per voi o per me, che potremmo avere delle noie....

E, dopo una riflessione:

— Si potrebbe far di meglio.

— In che modo?

— Potete comperare in suo nome un palazzetto circondato da un giardino, limitrofo allo stabilimento di cui vi parlo.

— E si vende?

— Sì. L'affare non è considerevole..... Una cinquantina di mila franchi..... In tal modo ella sarebbe in casa sua, curata dalle sue domestiche che io sorveglierei, e noi saremmo al sicuro da qualsiasi sorpresa.....

— Sia. Vado a incaricare di questo acquisto sul momento il mio notaio. Domani sarà cosa fatta. Il vostro predecessore dunque si ritira?

— Dopo aver realizzato una discreta fortuna.

— Spero che vi farete anche la vostra. Non appena firmato l'atto invierò un tappezziere per preparare gli appartamenti di questa infelice. Voi veglierete sopratutto che nessuno comunichi con lei, ad eccezione di Teresina. La casa si trova?

— Al limite di Auteuil e di Passy, ve l'ho detto. Il muro di cinta dà sul Boulevard Suchet e il Bosco di Boulogne.

Il dottor Florentin azzardò, per tastare il terreno:

— Avrei voluto l'immobile, subito, del mio predecessore; più tardi, il terreno, che è così considerevole, costituirà una fortuna più sicura che quella di amministratore della casa di salute.

Il conte Saverio lo guardò fissamente. I suoi occhi neri e penetranti avevano una durezza straordinaria.

— Noi siamo legati l'uno all'altro — disse — da un'abbominevole azione. So a che cosa questa m'impegna. Vedete che non mercanteggio. Avrete di già ricevuto di parte vostra circa mezzo milione..... è qualche cosa. Le occasioni che permettono di realizzare un tal beneficio sono rare nella vita. Procurate di riuscire... Io vi aiuterò... Voi non mi pagherete alcun fitto. Ma voglio, in cambio, che abbiate per questa sfortunata tutte le cure, tutte le attenzioni.... Servitemi fedelmente e più tardi vi abbandonerò cotesto immobile che vi sta tanto a cuore..... Che m'importa del denaro!..... Per la salute di Marietta ne darei dieci volte tanto. Fidatevi di me e attendete l'avvenire.

Poi aggiunse con un riso amaro:

— Per parlare come voi, vi dirò che noi siamo due scellerati fatti per intenderci e ugualmente spregevoli l'uno e l'altro. Ma vi sono dei banditi che hanno una specie d'onore. Voi avete la mia parola. Essa è sicura. Dormite in pace.

E bruscamente domandò:

— Si può visitare cotesta proprietà?

— Anche subito, se volete.

— Troveremo il vostro medico?

— Sì. Aspetta la mia risposta.

— Andiamo a dargliela.

Il conte toccò il bottone di un campanello. Dopo un istante Luisa entrò.

Sul suo viso non restava alcuna traccia di irritazione.

— Ah, siete qui? — fece Saverio.

— Sì, signor conte, quasi sola. Nessuno si aspettava il vostro ritorno.

— E alle scuderie?

— Dubois è rientrato adesso.

— Ditegli che attacchi un cavallo.....

— Al coupé?

— No, a una vittoria. La serata è superba.... Ma all'istante...., Ho fretta!.....

— Sta bene, signor conte.

Pochi minuti dopo la porta principale del palazzo de Bravannes si apriva.

Luisa Chemin, coi gomiti poggiati alla finestra della camera in cui si era svolta la scena precedente, guardava la vittoria che si allontanava portando quei due uomini, uno dei quali aveva detto all'altro:

— Noi siamo due scellerati fatti per intenderci!

Una fiamma livida sprizzò nei suoi occhi pieni di bile.

— Ah! sì, scellerato — pensava; — più scellerato ancora del dottore, qualunque cosa abbia fatto.....

Il ricordo della subitanea fine della duchessa si ripresentò alla sua memoria e fece scorrere nelle sue vene un brivido di spavento.

A quella morte ella aveva assistito nel modo istesso che al colloquio udito poc'anzi.

Malgrado la proibizione della sua padrona, era stata lei che, sedotta dalle dolci parole del conte, dalle sue promesse, lo aveva introdotto presso di lei.

Invisibile anche allora nell'ombra del gabinetto vicino alla camera dell'omicidio, Luisa aveva sentito la duchessa rimproverare a suo nipote le sue azioni delittuose, la morte del povero Andrea, l'attentato del ponte della Tournelle, del quale egli doveva essere complice, e, di fronte alla persistente ostilità della vecchia signora, comprendendo che ogni speranza di riconciliazione era perduta per lui, aveva visto il miserabile, con facile violenza, arrestare sulle labbra della duchessa l'ultimo soffio di una vita agonizzante.

Di questa orribile scena Luisa Chemin, pur fremendo per la parte che vi aveva presa e pei rimproveri della sua coscienza, non aveva fatto parola con nessuno.

Una segreta simpatia pel delinquente, un resto di riconoscenza per le poche ore di illusione che egli le aveva prodigate, avevano arrestato l'accusa, in procinto di uscire dalla sua bocca.

Non aveva nemmeno fatto mai alcun rimprovero al conte Saverio a questo proposito.

Egli doveva ignorare che l'odioso misfatto fosse conosciuto da colei che lo aveva favorito. Ma adesso!..... Tutti i mezzi non sarebbero buoni per colpire quell'uomo che la disprezzava, come tutte le altre donne? Non per tanto ella non era fatta per compromettere i suoi interessi, perdere una invidiabile situazione e precipitare gli avvenimenti. Si vendicherebbe, certo; colpirebbe a sua volta. Ma quando e come? Bisognava rifletterci a lungo e agire con prudenza.

Frattanto, volle contemplare la fortunata rivale che aveva saputo accaparrarsi i favori di quell'uomo così disdegnoso, così fiero della sua forza e tuttavia tanto vulnerabile! Ella sapeva dove trovare le fotografie di lei. Con un piccolo gesto del dito indicò a se stessa un piccolo mobile d'aspetto assai misterioso, dicendo:

— E' lì!

Nella fretta di seguire il dottor Florentin, il conte non ne aveva tolta la chiave. Luisa aprì il grazioso mobile e si trovò in presenza di tiretti complicati che per fortuna non erano chiusi. La fotografia era in uno di essi, sopra un mucchio di lettere e di carte ingiallite. Presala, l'esaminò con attenzione, e rimase schiacciata da quella bellezza che giustificava così bene l'amore del conte e la sua esclamazione:

— E' la sola che mi abbia fatto battere il cuore!

Ella comprese qual posto insignificante aveva tenuto lei nel pensiero di quel gaudente e provò una gioia avvelenata per la sciagura che lo colpiva in ciò che egli aveva maggiormente amato. Quell'incantevole donna era pazza! Tanto meglio! Più lui soffrirebbe, più lei sarebbe felice. E promise a se stessa di non lasciarlo, di osservare tutti i suoi movimenti, di camminare, per dir così, nella sua ombra, insinuandosi nella sua esistenza, seguendolo passo a passo come una bestia ferita. Ma un'idea l'occupava più delle altre. Ella chiedeva ciò che avesse fatto quel dottore, al quale il conte dava così indifferentemente una somma enorme ai suoi occhi, trecento mila franchi, e a cui ne prometteva altre ancora. Qual legame era tra essi, qual cadavere e qual delitto?

Dopo l'orribile scena svoltasi innanzi a lei nella camera della duchessa, dopo quell'assassinio che aveva visto, senza aver la forza di mandare un grido, terrorizzata, allorchè il conte aveva osato stringere nelle sue dita d'acciaio il collo della vecchia signora, fino alla morte, ciò che, del resto, non era durato che un istante, ella lo supponeva capace di tutto: vile come i più perfidi malfattori dei bassi fondi parigini, peggiore dei grassatori a mano armata, i quali almeno possono invocare la scusa degli esempi avuti sotto gli occhi e della miseria subito.

(Continua).













